ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 80	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 80	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Venerdì 3 Giugno 1921 — ROMA — Venerdì 3 Giugno 1921 — Num. 132

La fase acuta dell'agitazione degli impiegati

Verità elementari

L'agitazione degli impiegati — adoperiamo anche noi questa brutta parola che ripetuta senza risparmio sui giornali e nei comizi ha soltanto il pregio di dare la precisa sensazione dell'epoca che viviamo in cui tumultua il nervosismo e lo scontento e abbondano gli agitati — è nel suo periodo acuto e critico dopo le decisioni proposte ed imposte dal Comitato di azione. Noi vogliamo ancora avere fiducia e speranza che si trovi una soluzione che salvi contemporaneamente le giuste esigenze e richieste degli impiegati, il prestigio e il bilancio dello Stato e gli interessi dei cittadini i quali hanno il diritto di veder funzionare la macchina dello Stato che essi alimentano con un sistema di tasse ed imposte fra i più pesanti e gravosi.

Frattanto vogliamo richiamare l'attenzione degli impiegati sopra alcuni aspetti del problema che, pur non avendo certamente il pregio della novità in quanto sono stati già posti e illustrati su questo e altri organi della pubblica opinione, giova ribadire e fissare oggi in quanto possono forse facilitare una intesa e una soluzione nella odierna vertenza. Uno dei punti di maggior contrasto fra gli impiegati e il Governo è quello che riguarda la competenza dell'organo che dovrà esaminare e risolvere la complessa questione, insistendo il Governo a volerne investire il Parlamento e il comitato degli impiegati a reclamarne la immediata soluzione da parte del Governo o almeno l'impegno da parte sua di provocarne una determinata soluzione dal Parlamento. E ciò quando è in ballo un carico per il bilancio dello Stato di qualche miliardo ed è prossima la riapertura del Parlamento... Noi ci chiediamo come gli impiegati possano serenamente e spassionatamente ritenere che la ragione li assista sopra codesta questione pregiudiziale e che l'opinione pubblica possa schierarsi su ciò a loro favore. Pur non potendosi assolutamente il Governo considerare alla stregua di un qualunque datore di lavoro guidato dal proprio personale e diretto tornaconto, in quanto esso è invece in definitiva l'espressione della collettività e come tale ne rappresenta e tutela gli interessi, non rappresenta per gli impiegati una maggiore garanzia l'esame che della questione farà la Camera, emanazione diretta e recentissima della intera collettività in tutte le sue gradazioni e composizioni? E come si può onestamente e seriamente pretendere che il Governo aggravi il bilancio dello Stato di qualche miliardo l'anno alla vigilia della riapertura del Parlamento sottraendo a questo una delle sue essenziali e precipue prerogative quale è quella di deliberare e controllare le spese, o comunque vincolandone preventivamente le decisioni? E non è a tutto loro profitto l'affidare la soluzione della questione alla Camera in cui pur essi sono largamente rappresentati e in cui agli interessi totali e generali si intrecciano anche interessi elettorali dai quali gli impiegati hanno tutto da guadagnare?

Ciò per quanto riguarda la questione pregiudiziale della competenza del Parlamento a risolvere il problema che gli è stato già assegnato. Circa il merito della controversia, che poi si ricollega e si riconnette con la precedente questione, è opportuno ribadire il concetto che l'opinione pubblica, pur rendendosi conto delle giuste necessità e richieste degli impiegati, intende che venga contemporaneamente risolta la questione della semplificazione dei servizi e della riduzione del personale, per modo che i giusti miglioramenti dovuti al personale non gravino maggiormente il bilancio della burocrazia; anzi la opportunità di una tale soluzione venne e viene riconosciuta dagli stessi impiegati, ma all'atto pratico essi debbono dimostrare che il loro consenso su questo punto non è soltanto teorico e platonico ma concreto ed effettivo, senza dare l'impressione che lo scindere le due questioni dei loro miglioramenti e della semplificazione dei servizi e conseguente riduzione del personale tenda a rinviare *sine die* il secondo aspetto del problema che interessa il bilancio dello Stato e la totalità dei cittadini i quali hanno la fondata convinzione che una notevole economia sia possibile nelle spese per la burocrazia.

E infine il problema ha un aspetto puramente economico che non è di minore importanza. Il Paese sta attraversando una notevole crisi economica che se controllata e guidata potrebbe risolversi a beneficio della grande maggioranza degli italiani o dei consumatori. Vi è già un accenno a una riduzione del costo delle merci e dei generi. Naturalmente i produttori e i commercianti cercano di evitare di esser costretti a vendere a basso prezzo ciò che hanno prodotto o acquistato ad alto prezzo. Una tale resistenza si può vincere soltanto riducendo o almeno non aumentando la domanda. Le concessioni richieste allo Stato per una cifra così ingente non farebbero che aumentare la circolazione di qualche miliardo e conseguentemente accrescere la domanda con il conseguente risultato di neutralizzare la tendenza al ribasso del costo della vita che non si potrà ottenere se non dando un buon colpo d'arresto a tutte le spese. Si rientra così nel circolo vizioso dell'aumento delle mercedi annullato immediatamente dall'aumento del costo della vita che in definitiva grava maggiormente su coloro che hanno reddito fisso, e principalmente sugli impiegati.

Considerino dunque essi anche questo lato del problema...

Lo sciopero a Ferrara

FERRARA, 1. — Ad iniziativa degli impiegati delle poste e telegrafi, oggi, nella sede della locale Sezione Magistrale, ha avuto luogo una riunione di tutti gli impiegati statali di Ferrara, professori, maestri, ecc.

Presiedeva il sig. Tabacco il quale ha esposto i termini della questione facendosi applaudire. Ha parlato poi il prof. Coppola, proponendo la nomina di un Comitato di agitazione provvisorio; quindi il prof. Segala, ponendo in evidenza le disagiate condizioni degli impiegati e la necessità assoluta che il Governo vi ponga rimedio. Ha terminato il prof. Pannunzio, augurandosi che lo sfollamento degli impiegati avvenga particolarmente col licenziamento degli inetti e degli immeritevoli.

Infine si è votato all'unanimità un ordine del giorno che ha posto il Comitato a disposizione del Comitato di agitazione generale, per un'azione energica.

I propositi dell'on. Giolitti

La principale questione che tenga ora occupato il Ministero è quella dell'agitazione degli impiegati dello Stato. Gli impiegati, scesi in lotta contro lo Stato coll'obbiettivo dichiarato e preciso di imporre al Governo l'uso di poteri che non ha, creando a carico del bilancio un onere continuativo di circa un miliardo all'anno nella più lieve delle ipotesi, adoperano una fraseologia sindacale di lotta di classe, con i relativi incitamenti alla resistenza in nome di una solidarietà etica della classe in lotta.

Le condizioni degli impiegati non sono certo rosee; nessuno pone in dubbio questo fatto. Ed il Governo aveva riconosciuta la necessità di migliorare le condizioni dei suoi dipendenti. Ma è il modo con cui l'agitazione è montata e viene condotta che induce ad amare considerazioni.

E' doloroso sentire invocare la solidarietà morale per incitare alla rivolta contro lo Stato, al quale gli impiegati hanno tale esplicito giuramento di fedeltà, giuramento di fedeltà che gli operai e i salariati non fanno agli imprenditori quando stipulano con essi contratti di lavoro. E' doloroso ancora sentire invocare la disciplina del disordine, il dovere di una gerarchia rivoluzionaria per scalzare l'ordine e la gerarchia della pubblica Amministrazione. Ma è al tempo stesso cosa goffa sfoggiare atteggiamenti di operai in lotta. La lotta degli operai contro i datori di lavoro è sempre nobilitata dal rischio che l'operaio corre. Se perde paga di persona; se non perde rischia ancora di pagare di persona perchè un aumento di salari imposto con la violenza, se oltrepassato i margini del profitto, rode il capitale, rovina l'industria e getta gli operai sul lastrico.

Invece gli impiegati rischiano solo il danno dei contribuenti, perchè se anche il carico che essi ottenessero di addossare al bilancio fosse eccessivo per le forze del bilancio stesso, poveri contribuenti stanno lì alla riserva per essere chiamati a nuovi sagrifici tributari.

L'arma sindacale dello sciopero, nel rapporti fra impiegati e Stato ha la punta rivolta contro i contribuenti.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha — subito dopo il suo arrivo a Roma — presa ad occuparsi della grave questione, fermamente deciso ad affrontare la soluzione. A persona che stamane ha potuto avvicinarlo egli ha dichiarato che il Governo vuole considerare con molta serenità e maturità il problema — e per questo è stato oggi convocato il Consiglio dei Ministri — ma è fermamente deciso a non mutare — sostanzialmente — l'attitudine fin qui da esso seguita.

Sono tentati nuovi componimenti nella forma; ma il Governo intende restar fermo nel principio che ora la parola deve esser lasciata piena e libera al Parlamento.

La prima considerazione che spinge il Governo in questa attitudine è d'ordine costituzionale. Nei circoli governativi si afferma che le richieste di aumento di indennità degli impiegati importano al bilancio dello Stato un maggiore onere di tre miliardi e mezzo — ossia una somma che supera l'intero bilancio italiano di prima della guerra. E' impossibile impegnare il bilancio in tali richieste senza provvedervi con nuove imposte. Ma per tutto questo il Governo ha da rispettare il diritto della Camera a dire la sua parola. Per un altro aspetto finanziario della questione il Governo si preoccupa.

Dato l'attuale *deficit* del bilancio, il Governo — fino a quando non entrassero in funzione le nuove discutibili imposte necessarie a coprire le nuove spese domandate dagli impiegati — dovrebbe provvedervi con un aumento della circolazione fiduciaria; se non mediante emissione di nuova carta moneta, almeno mediante un aumento del debito fluttuante. Ma questo aumento della circolazione, nelle attuali condizioni dell'economia italiana già in crisi di depressione, si risolverebbe in una nuova diminuzione del valore della moneta italiana — ossia in un generale aumento dei prezzi di tutti i prodotti, proprio nel momento in cui si comincia vagamente a sentire il primo riflesso dell'ondata al ribasso.

Altre osservazioni vengono prospettate sui caratteri che la lotta degli impiegati va assumendo. Gli impiegati — si dice — hanno sempre affermato di far questione non di forma ma di sostanza, non di straordinarie indennità ma di riforma organica. Oggi invece chiedono 200 lire per tutti i gradi, per tutte le categorie, per i titolari e gli avventizi, per gli impiegati già beneficati da recenti disposizioni o da tabelle organiche speciali e per quelli che fin'ora non si sono giovati di queste disposizioni e di queste tabelle. Ne segue che, mentre sulla bandiera dell'agitazione degli impiegati sono scritte le parole: giustizia e perequazione, in realtà l'agitazione tenderebbe a forme di ingiustizia e di sperequazione evidenti. Con ciò — si conclude — la lotta va assumendo degli aspetti illegali e contradittori, nei quali il Governo non può e non deve seguire gli impiegati.

Resistendo dunque alle pressioni degli impiegati, il Governo è deciso a presentare l'intero problema, senza pregiudicarne alcun elemento, dinanzi al Parlamento.

I colloqui dell'on. Calò

Queste notizie di tentativi di nuovi componimenti sono perfettamente fondate. Ci risulta — infatti — che ha avuto luogo un lungo colloquio tra il ministro del Tesoro on. Bonomi ed il deputato Calò che si era recato a patrocinare la classe degli insegnanti. Sembra che in questo colloquio si sia delineata una nuova eventuale soluzione dell'agitazione, su questi criteri: equiparazione completa con l'attuazione della riforma, degli stipendi di tutti i dipendenti dello Stato — compresi gli insegnanti — entro i limiti consentiti dalle economie effettuate nel bilancio ed in base ai titoli di studio ed alle funzioni esercitate; perequazione molto prossima degli stipendi degli impiegati dello Stato con quelli dei ferrovieri; riduzione delle spese sostenute dallo Stato per il mantenimento delle pubbliche amministrazioni nella misura del 25 per cento; concessione di una indennità mensile non ancora stabilita dal 1.o marzo al 31 dicembre, limite massimo entro il quale il Governo si propone di attuare la riforma della burocrazia. Questa indennità sarebbe inversamente proporzionata agli stipendi percepiti dagli impiegati, cioè diminuirebbe a mano a mano che gli stipendi si fanno superiori a quelli normali, onde aumentare in misura maggiore coloro che ora percepiscono meno di tutti. Queste indennità non supererebbero in alcun modo il trattamento economico che spetterà agli impiegati in base all'applicazione della riforma.

Per ciò che concerne il trattamento da farsi agli insegnanti sembra che il Governo sia deciso a provvedere ad essi contemporaneamente a tutti gli altri impiegati e non con ruoli accantonati. Anche il Monte Pensioni degli insegnanti sarebbe riformato ed oggetto di una perequazione.

L'on. Calò dopo il colloquio avuto con l'on. Bonomi, ne ha avuto un altro — alle 11,45 — con l'on. Giolitti.

Provvedimenti energici

Il Governo — ripetiamo — mentre vuol mostrare tutte le sue buone intenzioni per risolvere la grave questione, non intende dar prova di alcuna debolezza. E se l'agitazione dovesse continuare, saranno presi i provvedimenti più energici; se sarà il caso di adottare l'operazione chirurgica essa sarà anche usata.

Si dice a fonte ufficiosa: « Se vi è gente che in massa intende assalire lo Stato, troverà lo Stato disposto alla più strenua difesa. Si procederà con *azione disciplinare ed anche — in certi casi — penale contro i capi del movimento; si adotteranno provvedimenti disciplinari contro gli impiegati che risulteranno mancanti al proprio dovere; si licenzieranno gli avventizi che — senza giustificato motivo — avranno abbandonato il loro ufficio.*

Il Consiglio dei Ministri

Al momento di andare in macchina il Consiglio dei Ministri — che si occuperà essenzialmente dell'agitazione degli impiegati — va a riunirsi a Palazzo Viminale.

L'on. Corradini si era dimesso

Si apprende oggi che il sottosegretario agli interni on. Corradini aveva — giorni sono — rassegnate le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio, dichiarando che era disposto a lasciare il sottoportafoglio, ove si ritenesse che la sua permanenza nel Gabinetto potesse essere la causa che impediva la soluzione della vertenza con gli impiegati. L'on. Giolitti subito da Cavour rispose al Corradini che egli respingeva le dimissioni e che lo pregava di rimanere al suo posto di lavoro, poichè egli continuava a conservargli la sua stima.

Il P. P. e la questione degli impiegati

Il Segretario politico del Partito Popolare italiano, don Sturzo, ha riferito ai rappresentanti della Confederazione italiana

Il punto di vista del Partito è il seguente: — Introdurre nel disegno di legge da presentarsi alla Camera una disposizione transitoria, per la quale venga concesso a tutto il personale impiegato in ruolo un aumento percentuale sulla base degli stipendi attuali (variabile da L. 1800 a 2920) a partire dal 1. marzo 1921, riassorbendosi così la concessione già fatta dal Governo per il mese di maggio, ed in modo da non creare altre ingiuste sperequazioni livellatrici.

Tali aumenti nel fatto saranno assorbiti nella maggior parte dei casi dalle nuove tabelle che verranno stabilite togliendo tutte le attuali sperequazioni e differenze di ruoli tra i vari Ministeri e le Amministrazioni Centrali e Provinciali, avranno perciò una portata transitoria fino all'applicazione delle nuove tabelle; e dovrebbero essere considerati come stipendi agli effetti della pensione.

Quelle categorie che hanno avuto provvedimenti di miglioramento sotto altre forme (eccetto i ferrovieri) dovranno essere beneficati della differenza in più e della portata economica del nuovo provvedimento. Questo punto di vista è stato comunicato al Governo ed alla Commissione parlamentare per la burocrazia.

La seconda giornata

Siamo alla seconda giornata di sciopero bianco da parte dei Statali e di ostruzionismo alle Poste, ai telegrafi ed ai telefoni.

Il servizio procede a *scartamento ridotto* e come dispose ieri sera al comizio il Comitato direttivo, si lavora per modo di dire. Questa mattina gli impiegati, dopo essersi presentati in ufficio per la firma nel registri con l'ora di entrata, si sono allontanati per recarsi all'Orto Botanico.

Il tempo, che si è mostrato sempre, in questi giorni, il nemico implacabile degli impiegati — come ebbero a dire ieri sera diversi oratori — quest'oggi ha cambiato, tornando al sereno. Nella mattinata — prima della sospensione — ci siamo recati in un rapido giro nei varii Ministeri. Gli impiegati — che all'ora solita si sono presentati ai loro posti — erano tutti intenti al lavoro: lavoro un po' differente dal consueto. Oggi la parola lavoro si compendia in lettura e commento dei varii giornali. In complesso però — nello scorcio di tempo che lascia il lavoro — si fa anche dello straordinario: straordinario non retribuito che oggi consiste in un lento disbrigo di pratiche — che si accumulano a pacchi sui diversi tavoli — con regolamento alla mano.

In giro per i Ministeri

Ai Ministeri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione Pubblica, a Piazza Dante alla Direzione dei Risparmi, alla Corte dei Conti gl'impiegati hanno firmato il registro orario e passeggiano per i corridoi in cerca di *novità*.

Ma *novità* non ve ne sono: gli ordini emanati per ieri vigono anche per oggi. Mentre siamo al Ministero delle Finanze a constatare *de visu* come procede l'ostruzionismo, squilla un campanello; non appena il rumore cessa, l'usciere — intento a scrivere una lettera — si alza borbottando e dopo aver data una violenta strappata alla cordicella del quadro numerico, si rimette a sedere. Pochi minuti di attesa e poi nuovo squillo e nuova alzata e seduta dell'usciere: passa ancora qualche minuto e il campanello squilla di nuovo violentemente: l'usciere — senza scomporsi — abbassa nuovamente il quadro, e vedendoci sorridere, ci dice con flemmatica calma: « *Dovrà sonare ancora altre due volte; solamente alla quinta chiamata andrò a vedere di che si tratta.*

Del resto fanno bene a non scomporsi: la parola d'ordine non è resistere nell'ostruzionismo?

Nello stesso dicastero, alcuni mandati per cessione quinto stipendio agli impiegati, non sono stati pagati tra la meraviglia degli interessati. Gli sportelli dei conti correnti sono regolarmente aperti, ma gli impiegati procedono con così grande lentezza che più di uno del pubblico si allontana brontolando.

Al Ministero della Guerra i capo-divisione annunciarono ieri che si sarebbero associati al movimento, mettendosi a disposizione del Comitato, e questa mattina difatti anche nei corridoi di questo dicastero si è iniziato lo sciopero bianco.

Grande fermento ha provocato, al Tesoro e alle Finanze, la compilazione di un elenco nel quale si doveva annotare: *Quali sono quelli che lavorano. — Quali sono disturbatori.*

Pochi minuti di indecisione e poi si è completato l'elenco scrivendo sotto le seguenti risposte: *Tutti — Nessuno — Nessuno.*

Gl'incidenti della mattinata

Al Ministero delle Poste

Gli impiegati delle Poste questa mattina hanno fatto una rapida apparizione nei proprii uffici, e quindi si sono recati al comizio.

Al momento di uscire per avviarsi all'Orto Botanico, gl'impiegati in via del Seminario hanno fischiato all'indirizzo del Ministro.

Anche alle Cartoline-vaglia in via della Mercede è avvenuta la stessa scenetta e si sono ripetuti i fischi; sono accorse le guardie regie per sciogliere l'assembramento.

In via della Vite

In via della Vite — agli uffici di distribuzione — il solito affollarsi di fattorini telegrafici e di ambulantisti postali.

Gli sportelli — sotto l'atrio — sono aperti ma poco numerosa è l'affluenza del pubblico.

La sala del telegrafo e quella dei telefoni, sono quasi vuote. Agli uffici di distribuzione prestano servizio d'ordine pubblico una compagnia di bersaglieri, uno squadrone di regie guardie a cavallo, carabinieri ed agenti agli ordini del vice-questore cav. Conti, dei commissari Martini e De Bernardini, e del vice-commissario Petitnati.

Un certo movimento fra i fattorini, prelude qualche novità. Infatti poco dopo i postelegrafonici vogliono formare un corteo al canto di « Bandiera rossa ». Ma il vice-questore Conti fa comprendere loro che egli dovrà impedirlo con ogni mezzo, e perciò il corteo va in fumo.

Il comizio di stamane

Alle ore 10.30 precise *Nino Bari* assume la presidenza del comizio compiacendosi della compattezza dell'agitazione non soltanto nella Capitale ma in tutte le città di Italia che l'oratore tralascia di elencare per non costringere la massa ad arrostirsi più del necessario sotto i raggi ardenti del sole.

Segue *Ottolenghi* ex segretario generale della Federazione postelegrafica, il quale dice che la politica degli impiegati, una volta ch'essi han dovuto ricorrere allo strumento dell'organizzazione per la difesa dei loro diritti ed interessi, deve procedere parallelamente alla politica degli altri lavoratori. Poichè Ottolenghi si dilunga a parlare, mentre la sua voce alquanto afona non riesce a giungere sino all'estremità della massa, da varie parti lo s'invita a concludere, ciò ch'egli fa rapidamente, mentre Bari dà la parola al professore *Armani*, ispettore capo divisione al Ministero della Pubblica Istruzione. Il professore Armani con voce chiara dice ch'egli è uno qualunque della massa che obbedisce agli ordini del Comitato d'agitazione al quale è doveroso riconfermare tutta la fiducia e la stima in un'ora così solenne per la vita degli impiegati e delle loro famiglie. Polemizza col Governo e con la stampa asserendo che gli impiegati hanno la loro pubblica opinione la quale non subisce influenze da chicchessia. L'oratore esprime la convinzione che la causa degli impiegati non potrà non trionfare.

Parla ancora un rappresentante degli avventizi, invitando il Comitato a vigilare sulla sorte degli avventizi, e per ultimo il prof. *De Vitis* a nome della classe magistrale annunziando che l'11 giugno i 50 mila maestri d'Italia proclameranno il loro sciopero, ma se sarà necessario tale sciopero sarà anche anticipato per dare agli impiegati statali la prova tangibile della loro solidarietà.

L'avv. *Nardi* legge quindi l'ordine del giorno col quale la massa impiegatizia conserva la sua fiducia al Comitato, dichiarando di lottare sino alle ultime conseguenze per il trionfo della loro causa.

A mezzogiorno preciso il comizio ha termine.

Il servizio... ripreso

Alle 13, dopo il comizio gli impiegati che fanno orario continuato hanno ripreso il servizio attenendosi alle disposizioni precedentemente date. Alle 15 riprendono servizio — sempre con in vigore l'ostruzionismo — gl'impiegati che fanno orario spezzato.

Gl'insegnanti medii sospendono le lezioni durante i comizi.

I Fiduciari della Federazione Insegnanti Scuole Medie e dell'Associazione Capi Istituto avvertono i colleghi insegnanti e le famiglie degli alunni che per la speciale natura dell'ufficio scolastico è stabilito:

a) non si farà lezione in tutta la mattinata, quando il comizio ha luogo nelle ore antimeridiane;

b) non si farà lezione nel pomeriggio (dalle 14 in poi) quando il comizio ha luogo nelle ore pomeridiane;

Il disegno di legge per la riforma burocratica

Abbiamo dato ieri la prima notizia del contenuto del testo del disegno di legge per la riforma della burocrazia, preparato dal Governo, e che è allo studio della Commissione parlamentare.

Diamo oggi il testo di questo disegno di legge, avvertendo però che esso subirà certo delle modificazioni:

Art. 1. — E' data facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni, anche a modificazione di norme legislative in vigore, per il riordinamento di tutti i servizi, civili e militari, dipendenti dallo Stato, compres quelli dell'azienda ferroviaria, apportando le maggiori semplificazioni all'assetto dei servizi medesimi e alle regole che ne stabiliscono le attribuzioni.

I servizi, il cui funzionamento sarà riconosciuto indispensabile verranno aboliti. Saranno del pari soppressi gli organi e gli uffici che non risultino assolutamente necessari.

In relazione alle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo, il Governo del Re, valutate le diminuite esigenze dei servizi e degli uffici, stabilirà, per le singole Amministrazioni, su basi perequate, le nuove tabelle del personale, determinando il numero degli impiegati ed agenti, i gradi e gli stipendi relativi e le norme di carriera.

Fino a tutto l'esercizio finanziario 1930-31 i nuovi ordinamenti organici del personale non potranno importare complessivamente una spesa superiore a quella *totale*, per stipendi e indennità di carica e di funzioni, relative ai ruoli in vigore al 1.o luglio 1921.

Art. 2. — Il personale di ruolo che verrà a risultare esuberante ai bisogni, in dipendenza dei provvedimenti di cui al precedente articolo, sarà dispensato.

La dispensa potrà essere concessa a domanda dell'impiegato o agente, ovvero di sposta d'ufficio.

Le dispense d'ufficio avranno luogo, sentito il Consiglio di amministrazione, tra il personale che abbia almeno 35 anni di servizio o 60 anni di età.

Qualora per effetto di tale riduzione, non si raggiunga il numero stabilito, le dispense, sentito il Consiglio di Amministrazione, saranno estese, fino al necessario, al personale collocato agli ultimi posti dei singoli ruoli.

Per i direttori generali o i funzionari di grado assimilabile o superiore, nel caso di riduzione nei relativi posti, le dispense d'ufficio saranno disposte, sentito il Consiglio dei Ministri.

Per il personale non di ruolo, assunto sotto qualunque forma e denominazione, il Governo del Re adotterà le disposizioni del caso, in relazione ai provvedimenti stabiliti dal precedente articolo.

Art. 3. — Gli impiegati o agenti di ruolo, dispensati dal servizio ai sensi del precedente art. 2., saranno ammessi a liquidare la pensione o l'indennità a norma delle vigenti disposizioni sul trattamento di quiescenza. La pensione sarà liquidata sulla media degli stipendi percepiti negli ultimi 12 mesi di servizio.

Agli impiegati o agenti, che contino meno di venti anni di servizio, ma non meno di quindici, in luogo dell'indennità che possa loro spettare, sarà liquidata la pensione come se avessero venti anni di servizio.

Nei casi di dispensa d'ufficio coloro che abbiano meno di quindici anni di servizio, saranno collocati in disponibilità con stipendio ridotto a tre quarti.

La disponibilità non potrà mai durare oltre due anni, decorsi i quali se l'impiegato o agente non abbia ottenuto nuovo impiego alle dipendenze dello Stato, ai sensi del successivo articolo 5, sarà definitivamente dispensato ed ammesso a liquidare la pensione o l'indennità nei modi sopraindicati.

Il periodo trascorso in disponibilità ai sensi del precedente comma è valutabile come servizio.

A coloro che abbiano meno di cinque anni di servizio sarà liquidata la indennità, come se tale periodo avessero compiuto.

Oltre alla pensione o indennità di cui ai comma precedenti, sarà corrisposto agli impiegati e agenti dispensati un assegno pari a dodici mensualità dello stipendio goduto all'atto del collocamento a riposo o del collocamento in disponibilità.

Art. 4. — Per il personale delle Ferrovie dello Stato, che sia esuberante ai bisogni, il Governo del Re è autorizzato ad emanare norme in analogia a quelle stabilite dalla presente legge, avuto riguardo agli speciali ordinamenti dai quali il personale stesso è retto.

Per gli ufficiali dell'esercito e della marina, che risultassero anch'essi esuberanti ai bisogni, in dipendenza delle disposizioni emanate ai sensi dell'art. 1, saranno applicate rispettivamente le norme del R. D. 3 giugno 1920, n. 710, e del R. D. 6 giugno 1920, n. 730.

Art. 5. — Fino al termine del biennio di cui all'art. 3, comma terzo, della presente legge, tutti i posti che si renderanno vacanti nelle nuove tabelle stabilite in applicazione dell'art. 1, saranno riservati agli impiegati ed agenti collocati in disponibilità, anche se appartenenti ad altri ruoli, i quali ne facciano domanda e posseggano i prescritti requisiti.

Le norme per il conferimento dei posti ai sensi del precedente comma saranno stabilite dal Governo del Re.

In nessun caso, però, l'impiegato o agente riassunto in servizio potrà essere chiamato a coprire un posto più elevato del grado raggiunto all'atto del collocamento in disponibilità.

Qualora il posto conferito sia di grado inferiore e il relativo stipendio non raggiunga l'importo dell'assegno di disponibilità, di cui all'art. 3, comma terzo, della presente legge, sarà conservata la differenza a titolo di assegno personale, che verrà assorbito dai successivi aumenti.

Art. 6. — Fino a che non abbiano avuto completa attuazione i provvedimenti previsti all'art. 1 della presente legge, è fatto assoluto divieto a tutte le Amministrazioni dello Stato di assumere personale, di ruolo, salariato, avventizio, straordinario ed assimilato, sotto qualsiasi forma e denominazione, anche in semplice sostituzione di personale esistente al 1. luglio 1921.

Per i concorsi già banditi a qualunque stadi pervenuti, il Governo del Re adotterà i provvedimenti transitori del caso.

Art. 7. — Per far fronte alla maggiore spese derivante dall'attuazione della presente legge, il Governo del Re è autorizzato ad emanare provvedimenti intesi ad assicurare maggiori entrate al bilancio dello Stato.

Tali provvedimenti saranno sottoposti al Parlamento per la ratifica.

Art. 8. — L'attuazione dei provvedimenti contemplati nella presente legge per il riordinamento dei servizi e la nuova sistemazione del personale avrà effetto a partire dal 1. gennaio 1922.

Art. 9. — Con decreti del Ministero del Tesoro saranno introdotte nei bilanci delle diverse Amministrazioni le variazioni occorrenti per l'esecuzione della presente legge, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Radicali, riformisti e Rinnovamento...

Nella passata legislatura vani riuscirono i tentativi di fusione tra quei gruppi di sinistra che per una maggiore affinità programmatica avrebbero potuto costituire un blocco notevole. Prevalse, in ciascun gruppo la tendenza dell'autonomia, e così più volte l'azione della sinistra, priva di coordinazione e di organizzazione, riuscì meno efficace, meno efficace di quanto avrebbe potuto essere anche nell'indirizzo della maggioranza. Certo l'idea da alcuni vagheggiata d'un blocco unico delle sinistre, dai democratici ai riformisti, non è di facile attuazione. Una sola volta fu possibile, durante la guerra, e fu possibile in quanto si volle che solo Bissolati fosse l'oratore e l'interprete delle frazioni democratiche. Fusione dunque occasionale, contingente.

Ma se l'unione delle sinistre non sembra attuabile, e probabilmente a mantenerla salda senza il vincolo della disciplina d'un partito vi sarebbero non poche nè lievi difficoltà, non apparirebbe impossibile, invece, un accordo tra radicali, riformisti e Rinnovamento.

La cronaca dei primi *pourparlers* è del resto assai breve.

Le ultime elezioni non hanno giovato a questi tre gruppi, ciascuno dei quali non ha visto aumentate le proprie *forze*, e perciò essi tornano alla Camera più come grossi nuclei che come veri e propri gruppi. D'altra parte l'identità del programma potrebbe essere una base sufficiente per raggiungere un accordo. In questo senso vi sarebbe qualche scambio di idee tra i dirigenti dei tre gruppi. Il « Rinnovamento », come è noto durante la passata legislatura è rimasto all'opposizione, mentre radicali e riformisti hanno fatto parte del Governo, e se in qualche questione si sono divisi la maggioranza dei rispettivi gruppi non ha modificato il proprio atteggiamento.

Riusciranno a mettersi d'accordo?

L'unione delle forze affini può conferire all'azione parlamentare un'efficacia molto maggiore; ma non bisogna dimenticare che spesso i gruppi parlamentari, che non sono vera e diretta emanazione e rappresentanza di partiti, si sciolgono o si costituiscono per ragioni indipendenti da quelle dei programmi...

E per oggi la cronaca non registra altro.

Se son rose...

I socialisti

La direzione del Partito socialista è convocata per i giorni 7, 8 e 9 corrente. Procederà alla costituzione del gruppo parlamentare socialista, che è convocato per il giorno 9 a Montecitorio per la nomina del nuovo Direttorio e del segretario.

Stasera partono da Roma — per la Russia — i tre delegati al III Congresso della Terza Internazionale a Mosca, on. Maffi, Lazzari e Riboldi. Essi andranno per la via Austria-Germania.

Il Congresso di Mosca — al quale parteciperanno oltre 1900 delegati — doveva essersi iniziato ieri, ma la inaugurazione è stata rinviata di alcuni giorni. Bisogna tenere inoltre presente che la questione italiana occupa il sesto o settimo posto nel

La trasformazione degli Arsenali

TORINO, 1. — Il presidente del Consiglio on. Giolitti, nella sua breve permanenza a Torino, ha ricevuto uno dei segretari della *Fiom*, Emilio Colombino, che gli aveva espresso il desiderio di conferire con lui per la cessione da parte dello Stato degli Arsenali di Napoli e di Venezia e delle fabbriche d'armi del Lagaccio, di Genova, di Gardone, di Val Trompia e di Terni, al consorzio operaio metallurgico di cui egli è presidente.

Arsenali e fabbriche d'armi dipendono parte dal Ministero della marina e parte da quello della guerra.

Fra il consorzio e i due dicasteri da qualche giorno è già stata concretata una forma di compromesso che stabilisce le modalità della cessione. Ma il Colombino desiderava avere dal Presidente del Consiglio la conferma degli impegni assunti dai due ministri e di intrattenerlo su speciali concessioni cui il Consorzio ha necessità per assumere il non lieve compito di gestire e trasformare i cinque importanti stabilimenti che gravano, e con una non lieve passività, sul bilancio dello Stato.

Intervistato dalla *Stampa* circa l'esito dell'importante colloquio, il Colombino ha dichiarato:

« Lo Stato cede al nostro Consorzio (che non ha, e mi preme subito dirlo, intenti di speculazione, ma mira unicamente a servire come esperimento di quello che possa rendere una gestione operaia, ed a cooperare ad uscire dalla crisi industriale, nella quale siamo già precipitati e che continuerà ad aggravarsi) cinque dei suoi stabilimenti, qualcuno dei quali ha perduto gran parte della sua importanza, per lo spostamento delle basi navali e non rappresenta altro che una passività senza scopo. Noi ne assumiamo la gestione. Le officine che ci vengono cedute in conseguenza della guerra, sono tutte sovrabbondanti di personale e scarsissime di rendimento.

Nella formula di compromesso che è stata concretata fra noi, il Ministero della guerra e quello della marina e che il Consiglio dei ministri, deve approvare e il Parlamento, credo, ratificherà, lo Stato si impegna a sistemare ed a liquidare il vecchio personale, mentre noi faremo quelle opere di trasformazione che sono necessarie perchè in esse vi si possano compiere quei lavori ai quali noi vogliamo dedicare la nostra attività.

Noi pensiamo di dedicarci alla costruzione di macchine agricole, materiale ferroviario, ecc. Liquidato il personale vecchio, penseremo noi all'assunzione del nuovo, così come provvederemo a portare nel macchinario quelle modificazioni che sono indispensabili perchè l'organismo possa produrre secondo i nuovi bisogni.

Se vi sono lavori od opere da ultimare, le ultimeremo ».

Il Colombino si intrattiene poi a parlare circa le assicurazioni avute dall'on. Giolitti per quanto riguarda il finanziamento dell'impresa.

« Prima di assumere, egli ha detto, le nuove gestioni che porteranno in breve tempo il numero dei nostri operai dai settemila che abbiamo ora a venticinquemila, e più, intendevamo avere una qualche base per il finanziamento dell'impresa. Non chiediamo al governo di fare per noi quello che ha fatto per le cooperative agricole, di mettere un capitale ingente a disposizione, ma semplicemente di darci la sicurezza di potere avere gli anticipi necessari sul lavoro già effettivamente fatto. Nessun rischio per lo Stato, ma un aiuto per avere la sicurezza di funzionare.

Il presidente del Consiglio mi ha dato delle buone assicurazioni. Mi parve sia entrato nello spirito della nostra iniziativa, ne abbia valutato l'importanza e che l'aiuto di cui abbiamo bisogno non ci mancherà.

In ogni modo abbiamo fin da ora la certezza che le officine ci saranno cedute. Egli è di parere favorevole ».

Venendo a parlare del programma del Consorzio, il Colombino lo ha così nettamente delineato:

« Coordinare il movimento cooperativo nel campo metallurgico, specializzare le cooperative associate in quei rami dell'industria metallurgica che meglio si confanno alle condizioni di ambiente ed alle diverse attitudini delle maestranze, migliorare i mezzi di produzione sviluppandoli e modernizzandoli, suddividere i lavori fra i vari stabilimenti, armonizzandoli in modo che ogni cooperativa possa trovare nella produzione delle altre, ciò che occorre alla produzione propria. Creare insomma ai lavoratori che compongono la grande famiglia metallurgica, non solo uno stato di benessere materiale, ma anche condizioni di vita moralmente più elevate ».

Interrogato circa le condizioni di assunzione il Colombino così ha risposto:

« Agli operai del consorzio noi assicuriamo anzitutto il lavoro. Siamo in momento di crisi. La disoccupazione si accentua. Aprire nuovi sbocchi alla mano d'opera non può essere che di generale vantaggio. Col lavoro assicuriamo ai dipendenti del Consorzio la mercede massima che viene ad essi data negli stabilimenti privati più i premi di produzione.

L'idea di dividere, a fine d'anno, gli utili dell'Azienda fra tutto il personale, non ci è parsa consigliabile. Noi vogliamo che l'utile vada a chi effettivamente lavora e produce. Paghe buone, possibilità di guadagni straordinari, disciplina. Ci siamo assicurati dei tecnici valenti, dei direttori esperti e intendiamo che le nostre officine siano officine modello. Solo così ci sembra saremo in grado di dimostrare che gli operai sono maturi per la gestione delle aziende ».

Il processo per lo scandalo delle Terre Liberate

Come si discolpa la fidanzata del comm. Cirmeni

TREVISO, 2. — Esaurite le ultime formalità, si sono cominciati, al processo per gli scandali delle Terre Liberate, gli interrogatorii degli imputati.

La prima ad essere interrogata è stata la signorina Gobessi. Ella ha detto di avere conosciuto il comm. Cirmeni a San Remo, dove egli nel luglio 1918 dirigeva un ufficio di avviamento degli operai profughi per la base americana in Francia. La Gobessi fu assunta dal Cirmeni come impiegata in quell'ufficio da lui tenuto fino al novembre. Il Cirmeni tornò poi a Roma donde le dirésse una lettera ministeriale di elogio per l'opera prestata da lei e pochi mesi dopo, trovatala a Udine, le offrì un posto di segretaria-cassiera, essendo egli diventato da ispettore generale del Ministero dell'Interno, ispettore generale del Ministero delle Terre Liberate. L'imputata rispose che avrebbe accettato il nuovo posto purchè le fosse conservato quello di maestra comunale a Peano, in provincia di Udine. Il comm. Cirmeni allora brigò finchè ottenne questa concessione, così la Gobessi, pure andando con esso a fungere da segretaria e da cassiera, continuò a percepire il suo stipendio di maestra. Venendo alla sottrazione di roba di spettanza dei profughi, la Gobessi nota di aver prelevato indumenti e oggetti casalinghi e di averli spediti alla propria famiglia a Udine, cosa che ritenne più che lecita in quanto che la sua famiglia era effettivamente profuga e spoglia di tutto. In ogni caso tutti i prelevamenti fatti avvennero con l'autorizzazione del Cirmeni. Quanto agli indumenti prelevati per proprio conto, l'imputata invoca una circolare del Ministro Nava del luglio 1919 la quale avvertiva che tutti gli impiegati governativi residenti in zona avevano diritto al prelevamento gratuito.

Il Presidente fa rilevare che il Cirmeni non si sarebbe limitato a chiudere un occhio e magari tutti e due sull'operato della sua protetta; e che entrambi si sarebbero fatti fare dai laboratori di San Donà di Piave degli indumenti personali con dei *maddapolam* assegnati ai profughi. L'imputata si sarebbe più precisamente fatta confezionare delle combinazioni di biancheria e il commendatore delle mutande. In quel tempo sarebbe anche avvenuta l'unione più stretta fra la Gobessi e il Cirmeni; la Gobessi cioè era diventata la fidanzata del commendatore. Ma anche ora l'imputata non trova imbarazzi nella discolpa. « Sta bene — dice — che io mi sono fatta confezionare della biancheria personale, ma è pure vero che io ho chiesto ripetutamente il conto all'impiegato Scagliarini che non si curò mai di mandarmelo ». Lo Scagliarini, già delegato del Ministero per la zona di San Donà di Piave, è un altro degli imputati ora sotto processo. Alla Gobessi si fa quindi carico di avere spedito una cassa di indumenti al comm. Cirmeni, quando questi si trovava in licenza a Mineo, in provincia di Catania, ma ella afferma che la spedizione, per l'importo di poco più di 800 lire, fu regolare, perchè seguita dal pagamento fatto dallo stesso Cirmeni. Quanto ai pacchi spediti al provveditore degli studi, altra accusa che si fa alla Gobessi, l'imputata dice che il provveditore deporrà che fu il Cirmeni ad offrirgli la roba ed essa non fece che eseguire un ordine superiore.

Circa le spedizioni fatte alle sue amiche di indumenti personali e da letto, non bisogna dimenticare che si trattava di profughe e che ne avevano quindi diritto.

L'imputata poscia si discolpa dall'accusa di essersi recata in automobile ai bagni del Lido rimanendovi 40 giorni e protesta che non fu mai su quella spiaggia, e tanto meno a fare i bagni. Così non sarebbe vero che essa ebbe in regalo un pianoforte, ma lo comperò per 1800 lire dal rag. Moro, delegato per la zona di Conegliano, ed impiegato latitante, il quale le rilasciò regolare ricevuta.

— Ma non c'è solo il pianoforte — incalza il Presidente — si dice che voi vi siete fatta fare dei mobili per la vostra camera da letto.

— Io avevo ordinato — risponde l'imputata — un mobile d'ufficio per collocarvi registri ed altre carte. Fu con molta sorpresa che vidi mandarmi un *armoire*, un comò e delle sedie. Ne avvertii il Cirmeni, il quale mi disse: Ormai è fatto, poichè il mobilio c'è, mandiamolo a casa.

Altro fatto imputato alla Gobessi è l'invio che ella fece alla famiglia del fratello Carlo, a Varese, di 18 quintali di lana. Su questa circostanza l'imputata dichiara che, poichè tutti acquistavano lana, avvertì il fratello che poteva acquistarne a sua volta, ciò che fu fatto alla luce del sole per un importo di circa 25 mila lire interamente versate all'ufficio. La cessione fu fatta al prezzo stabilito dal Ministero per la vendita ai profughi, cioè a L. 7,97 il chilogramma per la lana di buona qualità, e a L. 4,97 per quella di qualità scadente. Ora — osserva la Gobessi — tutto veniva distribuito gratuitamente ai profughi, eccettuata appunto la lana, ma i profughi, forse perchè dovevano pagarla, non la volevano, asserendo che fosse di cattiva qualità. La Gobessi chiude il suo interrogatorio affermando che un altro commendatore, ora a Roma, aveva arredato la propria casa in un comune delle provincie liberate, con mobili dei profughi. Finito l'interrogatorio della Gobessi, l'udienza è rinviata ad oggi.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Firenze e a Venezia

FIRENZE, 1. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Underwood Johnson, che dopo aver lasciato la Capitale si è trattenuto alcuni giorni in questa città, è partito per Venezia, assieme alla sua signora, onde concedersi un breve riposo in attesa dell'arrivo del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale. Il signor Johnson lascierà l'Italia verso la fine di luglio. La sua presenza a Firenze è stata segnalata con la più viva simpatia dalla cittadinanza, la quale conosce ed apprezza il nobile affetto dell'illustre rappresentante americano per l'Italia. Le migliori accoglienze gli saranno indubbiamente riservate pure dai veneziani, e specialmente da quei circoli intellettuali ove lo precede anche la fama di finissimo poeta.

La Fiera campionaria di Padova inaugurata alla presenza del Principe Ereditario

PADOVA, 1. — Alla presenza del Principe di Piemonte, del duca di Bergamo, dell'on. Ministro Alessio, di senatori e deputati, di tutte le autorità, di numerosa folla di invitati si è inaugurata la terza fiera campionaria internazionale.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo mons. Pellizzo ai nuovi edifici, hanno parlato il conte Miari, presidente del Comitato della Fiera, l'avv. Milani, sindaco di Padova ed il Ministro Alessio a nome del Governo.

Finita la cerimonia e la vista della Fiera il Principe di Piemonte ed il Duca di Bergamo saliti in automobile, fatti oggetto di entusiastiche ovazioni lungo il percorso sono rientrati in Prefettura per la colazione offerta in loro onore e alla quale sono intervenuti, il Ministro del Commercio on. Alessio, le autorità, senatori e deputati.

Il varo dello "Scilla" a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 1. — Ieri è sceso in mare il « ferry boat » *Scilla*, costruito per le Ferrovie dello Stato.

Il varo è avvenuto molto sollecitamente alla presenza delle principali autorità civili e militari, molte delle quali erano giunte per via di mare da Napoli. Madrina è stata la figlia dell'ammiraglio Del Bono. La manovra del varo è stata diretta dal colonnello del genio navale Nibelli Paolo, coadiuvato dal tenente colonnello Paduin e dal maggiore Tucci. Il varo è avvenuto alle ore 11.

Una vertenza cavalleresca fra il gen. Ceccherini e il prof. Agnoletti

FIRENZE, 2. — Sappiamo che il gen. Sante Ceccherini ha mandato i padrini al prof. Fernando Agnoletti in seguito ad alcuni apprezzamenti fatti da quest'ultimo per le ultime elezioni. Stamani sono state fissate le modalità dello scontro che non può avvenire subito dovendosi assentare uno dei padrini: l'on. avv. Gino Meschiari. Per la cronaca ricordiamo che il prof. Agnoletti era candidato nella lista del Blocco Nazionale della circoscrizione di Firenze e il gen. Ceccherini nella lista liberale della circoscrizione Pisa, Lucca, Livorno, Massa.

CRONACA DI ROMA

I rapporti fra Provincia e Comune

Giorni or sono il Sindaco di Roma, avv. Giannetto Valli, si è recato a rendere visita al Presidente della Deputazione provinciale comm. Pietro Baccelli, il quale si è affrettato a ricambiargliela. In occasione di tali visite, a traverso le relazioni di personale amicizia fra i due uomini è stata concretata l'opera di una più stretta e cordiale collaborazione fra Provincia e Comune, nell'interesse delle due amministrazioni e del Lazio.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 6 alle ore 17.

Il sindaco Giannetto Valli esporrà le linee del programma della nuova amministrazione; sarà interessante sapere quale indirizzo essa avrà e se invece di formule generiche, sarà dato d'ascoltare qualche proposta più concreta e fattiva. Per conto nostro ci riserviamo di parlare a lungo dei compiti più indispensabili che spettano all'amministrazione: per ciò che riguarda i tre problemi essenziali alla vita del Comune di Roma: problema finanziario, edilizio ed annonario.

All' Associaz. Costituzionale Appia

L'Assemblea Generale dei soci tenutasi nella sede sociale in via Mondovì, sotto la presidenza del comm. avv. Pietro Del Vecchio, approvando l'opera svolta dai dirigenti l'Associazione stessa, ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali.

Sono stati eletti: presidente il comm. avv. Pietro Delvecchio; vice-presidente il cav. avv. Piccinino Giuseppe e Rebecchi cav. ing. Ettore.

Consiglieri: Antonelli magg. avv. Mariano, Belloni rag. Cesare, Callon Alberto, Corvisieri cav. Adolfo, Davanti cav. rag. Oscar, Giorgi cav. ing. Ettore, Girelli cav. Angelo, Juppa cav. dott. Michele, Mondini Gaetano, Motta comm. ing. arch. Enrico, Rinaldi cav. uff. Andrea, Sascardo cav. dott. Domenico, Silenzi cav. avv. Cesare, Voghera comm. Carlo, Zinnari avv. Ugo.

Lutto di un collega

S'è spenta ieri sera, in Roma, la nobile signora Jole della Casapiccola, sorella del nostro caro collaboratore Ulrico Arnaldi, cui inviamo le nostre più vive e sincere espressioni di cordoglio.

Asterischi

R. Scuola Tecnica « Marianna Dionigi ».

Sono state distribuite in premio alle alunne di 1.a classe che maggiormente si distinsero nello studio del disegno, durante l'anno scolastico 1920-21, le scatole di compassi generosamente offerte dalla Ditta Pirelli. Le scolare premiate sono: Avantaggiato Margherita, Bricchi Piera, Dodot Elena, Desantis Rosa, Macioce Annunziata, Petrucci Clara, Nucci Alina, Zoli Marcella.

Al Circolo Femminile di Cultura.

Il Senatore prof. Carlo Calisse terrà venerdì 3 giugno, alle ore 10,30, nella sede del Circolo, l'attesa Conferenza su « La Storia di Cristo » di G. Papini.

Conferenza alla Scuola di coltura sociale.

Venerdì 3 giugno corr. alle ore 21, nella sede della « Scuola di coltura sociale », al Collegio Romano, il pubblicista Giulio Colamarino parlerà sul « Controllo delle industrie ». E' invitato anche il pubblico.

Una lapide commemorativa alla Scuola Ingegneri.

Sabato, 4 corrente, alle ore 11, con l'intervento di S. M. il Re, presso la R. Scuola d'Applicazione degli ingegneri (S. Pietro in Vincoli) avrà luogo lo scoprimento della lapide dedicata agli allievi caduti nella grande guerra.

La Presidenza del « Comitato di Coltura e assistenza sociale ». — Rione Monti, Esquilino, Campitelli, — invita i Soci ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo domani, venerdì, tre giugno alle ore ventuno, nella Sede di via Cimarra, 32, (all'incrocio di via Milano con via Panisperna) per l'approvazione della Relazione Morale e Finanziaria e per le elezioni delle cariche sociali.

Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare (Sezione di Roma). — Domenica 5 giugno, dalle ore 15 alle ore 19 resteranno aperte le urne per la votazione delle elezioni del Comitato Direttivo della Sezione. Si prega vivamente d'intervenire.

Assemblea dei sanettieri del Tevere-Roma. — Il giorno 4 giugno 1921, alle ore 20.30, in prima convocazione, ed occorrendo alle ore 21 in seconda convocazione si riunirà l'Assemblea Generale straordinaria col seguente ordine del giorno: 1.o Bilancio preventivo 1921; 2.o Provvedimenti finanziari; 3.o Comunicazioni della Presidenza.

Dante al popolo

Domani sera a S. Lorenzo nel teatro di via Etruschi — Collegio Giuseppini — avrà luogo la 1.a del *Purgatorio*. La conferenza di grande sintesi sarà seguita dalla 2.a parte, cioè: Proiezioni luminose e musica cantata dall'artista sig. Lidia Brunacci. I motivi di commento agli episodi sono di Verdi, del M. Alaleona e di Boito.

Aspettiamo il solito felice esito.

Lo spettacolo è per le 20.30.

Tenta suicidarsi per amore

Ancora un dispiacere d'amore. Ancora un'altra povera vittima da noverare nel calendario di Aprodite.

Il carabiniere a cavallo Silvio Gigli di 24 anni da Anagni era addetto alla stazione dei RR. CC. di Torrimpietra.

Ivi aveva conosciuto una giovane donna tale Matilde Tomei, di cui si era innamorato, per cui aveva perduto la sua calma e la sua pace. Matilde non intendeva corrispondere agli amorosi sentimenti del giovane carabiniere che s'era ancor più incaponito nel suo proposito a farla sua.

Forse la donzella aveva altri a cui aveva affidato il suo cuore, forse aveva aspirazioni e disegni diversi da quelli a lei proposti dal Gigli.

Il carabiniere supendosi così disgraziato, nel vedere forse frustrato il suo sogno d'amore ha pensato di finirla. Questa mattina difatti nella sua Caserma s'è tirato una revolverata nel cuore.

Al Policlinico ove venne ricoverato gli venne riscontrata una ferita nella regione scapolare e fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Trasferito poi all'ospedale Militare del Celio il Gigli ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi perchè innamorato perdutamente della Tomei.

Il suicidio di un giovane studente

Demmo notizia ieri sera del suicidio di un giovane studente. Abbiamo in proposito potuto assumere più precisi particolari:

Aldo Sordini era studente di prima liceale e trascorreva la propria esistenza nell'affetto e nel culto più profondo della famiglia. La sorella aveva una particolare devozione per lui. Il folle gesto poteva certamente essere scongiurato se il giovanetto si fosse confidato con i suoi. Egli si era innamorato di una ragazza conosciuta pochi giorni prima e aveva improvvisamente troncato quella relazione per un capriccio di cui poi s'era grandemente doluto.

Ieri infatti ai compagni che gli domandavano la causa del suo insolito malumore e del suo strano contegno, confidò il suo sogno d'amore spezzato e il desiderio di finire la sua vita.

La stessa sera sembra che il ragazzo abbia tentato di riprendere la relazione, ma abbattuto da una nuova recisa repulsa, si sia del tutto avvilito.

Ieri così dopo aver preso la solita tazza di caffè si chiuse nella sua camera dicendo che doveva studiare. Erano le 9 e mezza. Al colpo di rivoltella la porta fu abbattuta nella agitazione e nella desolazione più grande dei genitori. L'arma servita al giovane Aldo era stata sottratta da questi al babbo senza che nessuno se ne fosse avveduto.

La sorella del Sordini, Clara, fu talmente accasciata dalla notizia, che si sentì venir meno. Mentre rinveniva urtò nella bottiglia del farmaco che si trovava sulla colonnetta e si ferì mentre alcune goccie le cadevano sulla bocca. Trasportata a San Giovanni, dopo la pronta cura del medico, volle ritornare in famiglia.

La ragazza per cui il giovane così miseramente ha troncato i suoi giorni, pare sia una studentessa di diciotto anni e che frequentava lo stesso liceo.

Delusioni d'amore

La stiratrice Maria degli Angeli una giovanetta di 18 anni s'era innamorata e poi fidanzata con un certo Ettore Leonibus di 21 anno, barbiere, domiciliato in via Salaria 63.

Essa si cullava nella dolce speranza che il suo promesso l'avrebbe al più presto impalmata e aveva in proposito fatto tanti sogni rosei.

Ettore non la pensava però così e ieri sera lungo la via Campania cercava di far comprendere alla ragazza che la loro unione non poteva avverarsi non sentendosi egli all'altezza di poterla circondare di quel tenero affetto ch'essa avrebbe meritato.

A nulla approdavano le molte lacrime e le minaccie della ragazza che in ultimo stanca trasse rapidamente dalle tasche una boccetta e ingoiò avidamente il contenuto.

Spaventato il fidanzato trasportò la ragazza al Policlinico, ove l'avvelenamento fu riscontrato dovuto a una soluzione d'acido fenico e le venne praticata la solita lavanda dello stomaco.

Attraverso i Rioni

Contravvenzioni. — Ieri sono stati arrestati e condotti in questura due individui che asportavano abusivamente del formaggio. Essi sono Celestino Pascuzzi fu Luigi e Gualdo Rufino, di anni 49, ambedue di Perugia.

Pericolo scongiurato. — Stamane il sig. Giuseppe Lepori, nel guidare il suo carrozzino con un suo piccolo figlio e un altro ragazzo s'è imbattuto in una motocicletta che correva a tutta velocità. Il cavallo s'è spaventato e s'è dato a precipitosa fuga. Alcuni passanti, tra cui il collega Francesco Scapano hanno cercato di fermare il veicolo ma inutilmente. Esso è andato a sbattere contro la vetrina della latteria Serafini in via delle Muratte riducendola in frantumi e avrebbe ripreso la corsa per via delle Muratte se lo Scapano ed alcuni altri non avessero fermato la bestia. Il Lepori è illeso e anche i due bambini.

Borseggio. — Ieri sera alle 24, su di una vettura elettrica della linea 13, in piazza dei Cinquecento, il sig. Pericle Cherubini, di 37 anni, abitante in via dei Gracchi 14, è stato derubato del portafogli contenente 3650 lire. Il Cherubini ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. del Viminale.

Aggressione notturna. — Alle ore 21 di ieri sera mentre rincasava certo Faustino Fidoro fu Clemente, di anni 52, da Fiano Romano, fu percosso da due individui al Vicolo della Farnesina. All'ospedale di S. Giacomo venne medicato per contusioni al braccio sinistro e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Cappello misterioso. — Il tramviere municipale Molicelli Gaetano ha ieri trovato sul parapetto del ponte di Risorgimento in Prati un cappello di feltro grigio con fascia verdone che egli ha consegnato ad una Regia guardia della 19.a compagnia. Si sospetta che il cappello appartenga a persona che si sia gettata nel fiume. Su tale mistero si stanno facendo le opportune indagini.

Il processo Tempera-Forgione

Alle 12 e mezza si apre l'udienza ed il P. M. desidera rivolgere una domanda al Tempera.

— Il Tempera — chiede il P. M. — disse che il giorno 13 gennaio aveva un appuntamento al Caffè Guardabassi col Forgione e che, essendo mancato, andò a casa del Forgione stesso. Desidererei sapere ora quando ebbe luogo il primo colloquio tra il Tempera ed il Forgione.

— La mattina alle 9 1|2 del 14 andai a trovare il Forgione a casa sua.

P. M. Ed in quel primo colloquio fu fatta la richiesta dei tre milioni?

— Il Forgione mi disse che la Commerciale voleva fare il *trust* dei giornali e che si desiderava acquistare il *Don Chisciotte*. Io chiesi per il giornale e la Casa editrice tre milioni.

Arnaldo Smith

E' chiamato il primo testimone e sale sulla pedana *Arnaldo Smith*.

Il presidente lo avverte in modo speciale di essere preciso nella sua testimonianza, tenendo conto della sua posizione che può dar luogo a molte critiche e a molte discussioni.

— Conosco da molti anni il Forgione per essere suo cliente.

Presidente. Ha avuto affari in società col Forgione?

— Ebbi qualche affare, ma nessuno fu definito, in modo che io non ho percepito alcun utile.

Presidente. E' stato nel giornale del Forgione?

— Ho cercato capitali per ingrandire il giornale del Forgione che era un seguito della *Rassegna dei Lavori Pubblici* dell'on. Brunicardi. Mi interessai soltanto della pubblicità del giornale.

Presidente. Quando il giornale era del Brunicardi lei ebbe ad occuparsene?

— Assolutamente no.

Presidente. Il comm. Nardi ha detto che lei si presentò a lui come socio del Forgione nel giornale. E' vero?

— Sì, è vero; mi presentai come socio nel giornale, ma la verità è che io non ho mai messo un soldo nel giornale del Forgione nè in altri.

Presidente. Ci dica il colloquio da lei avuto col Forgione.

— Un giorno andai allo studio del Forgione che stava leggendo un giornale. Gli domandai che cosa leggeva ed egli mi rispose: Leggo un articolo violento contro la Commerciale. E seguitando a parlare mi disse che se avesse avuto modo di avvicinare il Nardi si sarebbe prestato per far cessare la campagna. Passarono diversi mesi, quando un giorno in piazza San Silvestro incontrai l'avv. Sterbini, che mi era stato presentato dal generale Garibaldi. Parlando del più e del meno, mi fece malauguratamente il nome del Nardi ed io chiesi se fosse il comm. Nardi della Banca Commerciale. Mi rispose di sì, ed allora io soggiunsi che se lo avessi conosciuto avrei contribuito a togliere un pruno dagli occhi della Banca Commerciale. Lo Sterbini mi pregò di non parlare della cosa ad alcuno e qualche giorno dopo mi telefonò per parlarmi. Più tardi gli presentai l'avv. Forgione.

Ricordo che il Forgione e lo Sterbini si misero d'accordo e si recarono insieme all'Excelsior dal comm. Nardi. Il Forgione mi riferì di avere avuto un mandato verbale dal comm. Nardi per trattare l'affare. Il giorno dopo rividi il Forgione, che mi disse di aver portato al comm. Nardi un libro.

Presidente. Le parlò il Forgione delle proposte fatte al comm. Nardi?

— Subito non mi disse nulla: più tardi mi informò che avevano richiesto tre milioni, e la richiesta mi sembrò una pazzia, tenuto conto che il *Don Chisciotte* era un giornale quasi ignorato.

Presidente. E lei quando conobbe il Nardi?

— Volli essergli presentato per chiedere trasloco di mio genero impiegato alla Banca Commerciale, da Monza a Roma. Non è vero che mio padre sia impiegato alla Banca come erroneamente fu pubblicato su un giornale. Il comm. Nardi fu con me gentilissimo, e mi promise di contentarmi.

Il teste aggiunge di esser stato presente ad un colloquio fra il Forgione e il comm. Nardi e ricorda che questo trattò duramente il Forgione, tanto che il Forgione indispettito si allontanò.

Il giorno seguente il Forgione ebbe a dirgli che non si sarebbe più occupato della cosa se non avesse avuto una lettera che gli affidava l'incarico e la lettera fu rilasciata. E così il Forgione ritornò dal comm. Nardi, il quale pretese una lettera che il Forgione non voleva assolutamente rilasciare, ma in seguito all'intervento del teste ed alle insistenze del comm. Nardi la lettera fu scritta e firmata. Il risultato è noto.

Presidente. Lei si recò dal comm. Nardi per pregarlo a non denunziare il Forgione?

— Non è vero, il Comm. Nardi, dopo l'ultimo colloquio, si arrabbiò e minacciò di denunziare tutto. Io cercai di calmarlo e proposi che si mettesse di mezzo una terza persona, il comm. Nardi allora mi presentò lo avv. D'Angelantonio, il quale mi disse che ormai nulla più si poteva fare. Da quel giorno non ho più parlato col comm. Nardi.

Presidente. Ebbe lei a parlare con lo Staderini di un certo documento relativo a persona di casa Toeplitz?

Avv. d'Angelantonio. Se si dovesse entrare nel merito di quel documento chiederei che si procedesse a porte chiuse.

Presidente (al teste). Accenni alla cosa senza entrare in particolari.

Teste. Non parlai allo Sterlini di avere veduto un documento, ma accennai ad un fatto riguardante una signora di casa Toeplitz; e non so come anche di questo si sia parlato in udienza.

Presidente. E' vero che il comm. Nardi ebbe ad offrire dei denari per il giornale del Forgione.

— Nulla mi ha offerto il comm. Nardi. Lo smentisco recisamente.

Presidente. E' stato affermato dal Forgione?

Forgione. Lo Smith ebbe a dirmi che il comm. Nardi lo invitò, ad andare a Milano a spese della Banca allo scopo di ritirare 100 mila lire e portarle a me.

Teste. Mi dispiace ma debbo smentire questa circostanza. Il Nardi mi disse solo che partiva per Milano e che a cose fatte poteva pensare alla Rassegna: questa è la verità. Il Nardi non mi ha mai offerto un soldo.

A domanda del presidente il teste dice che assolutamente il Nardi non disse mai di persuadere il Forgione ad accusare il Tempera.

Forgione. Io lo capii dal discorso dello Smith, ma in verità lo Smith non me lo disse.

Forgione: Si parlò di 100 mila lire?

— Ne parlò lo Sterlini come regalo della Banca al Forgione, definito l'affare Tempera; ma nessuno ha mai promesso una somma di 100 mila lire alla Rassegna o tanto meno per accusare Tempera.

Avv. Ungaro. Che cosa ebbe il teste a dire al Forgione?

— Ricordo che in discorsi tra me e il Forgione questo aveva detto che per slanciare il giornale sarebbero occorse L. 100 mila. E non escludo che io al Nardi abbia indicato quella cifra, ma escludo che il comm. Nardi mi abbia promesso del danaro.

Alla Biennale

Danze plastico-musicali

Mentre si preparano i suoi thè che verranno inaugurati venerdì 10 corr. con un attraentissimo programma dovuto alla solerzia ed al buon gusto delle elette Signore del Comitato patrocinatore, la Presidenza della Biennale d'Arte sta organizzando una grande serata di danze plastiche-musicali. Le sorelle Braun leggiadre creature che hanno saputo far rinascere la danza classica a piedi nudi della antichità, si produrranno in questa serata cui non può mancare uno strepitoso successo. Le sorelle Braun che sembrano delle figure staccatesi come per incanto dalla eleganza dei vasi greci, daranno un ultimo saggio della loro virtuosità prima di partire per Parigi, ove vanno a riscuotere nuovi allori. Sarà come un addio al pubblico romano, che le ha già tanto ammirate sul palcoscenico del Teatro Quirino, o meglio sarà un arrivederci.

L'avvenimento che ha un così deciso carattere artistico, è fissato per mercoledì 8 corr., alle ore 21 nel Palazzo dell'Esposizione illuminato a giorno. Insieme alle sorelle Braun avremo anche l'audizione di un'eletta arpista, che subito ha risposto gentilmente al nostro appello. Essa dividerà con le Braun gli onori della serata. Ma per oggi non diciamo altro. Domani daremo il programma della bella festa d'arte.

PROBLEMI DIABOLICI

La carne da cannone

Pochi giorni fa un quotidiano di Roma ha pubblicato il numero delle nascite e dei matrimoni avvenuti in questo primo scorcio d'anno, così come appaiono dalle statistiche del Municipio, e lo ha confrontato a quello d'un corrispondente periodo del 1919. Risulta da tale confronto un aumento più che doppio il quale accenna anzichè a triplicarsi. C'è di che stare allegri; in mezzo a così grave penuria universale la quale, bisogna credere, sta preparando una malattia nervosa dell'avvenire, quella della soffocazione, e per cui tanto è venuto in onore il concetto moderno che si ha della parola «crisi» — crisi degli alloggi, crisi dell'intelligenza, crisi delle bistecche, crisi dei posti al teatro ecc. ecc. — una cosa sola c'è in esuberanza assoluta: l'amore.

(L'amore sessuale beninteso... Avreste creduto forse quello fraterno? Ohimè, dopo duemila anni di predicazione cristiana eccoli qui, questi mattacchioni, rincorrersi dappertutto, perseguitarsi come iene e provare la più acuta voluttà nel sopprimersi e squartarsi a vicenda...)

L'amore è dunque nel suo periodo trionfale, cova nelle anime come una miniera di fuoco inesauribile, scaturisce a torrenti, tutto vince e sommerge, è fiero, è irresistibile, raccoglie tutti i sogni e tutte le forze degli uomini, tutte le possibilità e tutte le magie. I giovincelli non vivono che nella sua aspettazione; poi, appena incominciano a guadagnare si comprano un cappello nuovo e prendono moglie. Ogni camera, ogni tettoia, ogni sotterraneo funziona da appartamento nuziale. Il tuo cuore e una capanna, e per sopra più il commissario degli alloggi: questo deve bastare alla felicità. E le ragazze? Sono diventate furbe. Veramente non si fa che brontolare contro la corruzione dei nostri giorni, e le abitudini audaci, e certa letteratura di Milano — uhm, uhm — e le danze americane e le moda con le braccia nude; ma pure quale prova di più profonda saggezza e di più luminosa virtù potevano dare le nostre donne, se non questa statistica dei matrimoni la quale va su vertiginosamente? E quell'altra delle nascite non sta a provare dal canto suo che una volta sposate esse fanno le cose per benino? Gli è che la grande mania di dir vituperi e di metter bastoni fra le ruote non ha fatto capire che le braccia nude e le danze e le storielle piccanti erano ciò che spingevano maggiormente l'un sesso verso l'altro, e che, Dio mio, una volta stabilito un po' di rapporto fra due organismi, la sodisfazione era tanta che si ricorreva subito al matrimonio, perchè i due prefati organismi potessero spassarsela con più agiatezza e comodità. Questa che con così stolta facilità s'è chiamata corruzione non era altro che la frenesia di un grande fenomeno erotico profondamente naturale e le cui conseguenze in forma di legittimi marmocchi — così parlano le statistiche — dovrebbero ormai togliere ogni dubbio. E' l'amore dunque che domina sovrano e per opera del quale si vuole sviluppare il destino della razza.

Ma vediamo un po'. Un secolo fa, a quanto sembra, la popolazione dell'Italia contava ventidue milioni di anime; ora siamo quasi verso il doppio, e, se vi vogliamo includere i gruppi emigrati, il doppio è più che superato. Nè la riproduttività del popolo accenna a diminuire, ma, come abbiamo visto, in questi ultimi due anni essa ha dato prova di una ripresa furibonda. C'è dunque da domandarsi: che avverrà fra cento anni? Diventeremo veramente un popolo di cento milioni? E dove metteremo tutta questa gente? Basterà l'Italia a contenerla e a nutrirla? Ci sarà più la pasta asciutta per tutti? E quali mai vigne potranno dissetare tutti gli ubriaconi dell'avvenire? E' bastato che a cagione della guerra la ricchezza si generalizzasse un po' di più (può parer questo un paradosso, ma le statistiche dei pegni al Monte di Pietà che sono l'indice infallibile della miseria del paese e che fino a poco fa erano diminuite precipitosamente stanno a dimostrare il contrario) e che di conseguenza aumentasse la quantità di popolazione che vive con una certa agiatezza perchè l'Italia all'improvviso diventasse insufficiente a tutti. Non si esporta più niente, ci mangiamo tutto noi come pazzi famelici, e non facciamo che piatire presso gli stranieri perchè ci diano dell'altro; il nostro non ci basta, denari non ne abbiamo e facciamo dei debiti: e viviamo così bisticciandoci e torturandoci a vicenda, e chi giuoca di gomiti e chi di bastone, e chi piange e chi minaccia, e chi protesta contro i ladri e chi propone disperatamente l'applicazione di leggi riparatrici, e nessuno si vuole accorgere che il male non è un fatto metafisico e nemmeno morale, ma è che siamo troppi e che l'Italia è come una vettura tramviaria sull'ora del mezzogiorno la quale deve contenere un numero di passeggieri quattro volte superiori alla sua possibilità, e costoro si pigiano, si pestano i piedi l'un l'altro, e brontolano, e s'insultano, e se la prendono con tutti e soffrono atrocemente. Che avverrà dunque fra cento anni? So già che mi si risponderà in uno dei seguenti modi: o attendendo la salvezza dall'emigrazione, o rimettendoci nella grazia di Dio. Iddio, come forse voi tutti vi siete accorti, è da certuni in particolar modo invocato a decidere di tali questioni così profondamente elementari; per modo che mentre tutte le cose ci tocca farle a noi, dal pesce fritto alla ricerca degli appartamenti disponibili, quando si tratta di fatterelli come la morte e la procreazione, ciò che, tutto sommato, è poi lo scopo o la conseguenza del resto, non c'è altra autorità che la sua; si vorrebbe scovare un po' quel che c'è nella mente di coloro che la ragionano così o allora ci trovereste una figura simbolica del Padreterno, più minacciosa del solito, reggendo in una mano i pistilli e gli stami, e nell'altra la pennata micidiale. Ma sorvolando su questa seconda ipotesi vediamo un po' come facilmente si può scartare la prima che è quella dell'emigrazione. Anzitutto essa piuttosto che uno scioglimento radicale del problema non è che una dilazione. L'America, questa terra promessa dell'umanità, non conta che pochissimi secoli di vita ed è già quasi colma; gli Stati Uniti fra poco saranno al completo e se, dal canto loro continueranno a riprodursi con la stessa fregola che hanno avuto fino ad ora, è più probabile che abbiano da esportare l'umano gregge anzichè importarlo; il Brasile ha grande spazio disponibile, ma in fatto di popolazione è già a buon punto: l'Argentina invece non ha che nove milioni di abitanti su una superficie capace di duecento milioni; qui l'emigrazione si potrà ancora esercitare con larghezza, ma non bisogna dimenticare che essa resta l'unico sfogatoio del mondo — l'Asia non è che un moscaio umano — e che di conseguenza farà presto ad essere al completo. Ad ogni modo tutti questi paesi stranieri nei quali si può effettuare l'emigrazione non sono altro che delle grandi nazioni non ancora formate, onde l'esuberanza del nostro sangue non potrà servire che alla consistenza e allo sviluppo della loro gloria e del loro destino. Si tratta dunque che una simile soluzione, finchè essa potrebbe considerarsi possibile, non implicherebbe mai il lato nazionale e morale del problema e non sarebbe dunque bello che si seguitasse a procreare così baldanzosamente sapendo sì che i nostri figli non morranno di fame, ma facendo loro obbligo di abbandonare la casa dei propri padri e di non essere più italiani.

Così ridotto il problema rimane in una forma di brutalità spaventosa: o l'imperialismo o il maltusismo. O l'esplosione violenta della razza, troppo feconda e congestionata di energie, contro i popoli vicini meno prolifici e più deboli, per soffocarli e distruggerli, rubando ad essi pel proprio vantaggio il diritto di vivere, oppure una ribellione dolorosa contro la propria natura, per disseccare le fonti della vita e contenerne il flusso esuberante. Non c'è altro da scegliere. I socialisti, sempre furbi, perchè si evitino nuove guerre non fanno che predicare il disarmo come se le guerre siano la conseguenza delle armi e non piuttosto le armi la conseguenza di quelle ragioni fondamentali per cui si producono le guerre. Orbene, non è abbastanza chiaro che l'unico, vero fomite naturale della guerra, ora che è superato il periodo medioevale delle beghe dinastiche, non è altro che l'eccesso di popolazione? Con un po' di buona volontà si potrebbe dimostrare che ogni organismo nazionale ha conquistato la sua indipendenza prima e la sua potenzialità storica dopo, non appena la sua popolazione ha raggiunto un numero così proporzionato al territorio che ne facesse un blocco etnico rispettabile; ottenuta l'indipendenza, e continuando il suo sviluppo riproduttivo, si è subito imposto l'imperialismo. Non sono i cannoni, cari signori, e tutte le altre invenzioni feroci della guerra, ciò che provocano e determinano tanti malanni e tanto orrore. Le cause bisogna ricercarle sotto forme assai più miti e soavi; le cause sono per l'appunto queste nostre dolci mammine che passeggiano beate per i viali primaverili recando nei fianchi il frutto del loro pudibondo amore, il quale poi trasformato in un riccioluto e paffutello marmocchietto allieterà la casa dei nonni con le sue risa e i suoi giochi. Le cause sono nel mistero profondo della natura che sotto forma di tanti sorrisi e di tanta beatitudine provoca l'esplosione di forze così immense le quali poi non potranno ristabilire fra loro l'equilibrio senza gli urti più spaventosi.

Chi, fra quelli che hanno veramente combattuto, non ricorda le prime sensazioni atroci che dà la strage, e che sono provocate da quel macabro spreco di corpi umani, quando il terreno s'imbratta di rivoli di sangue e di cadaveri, e le artiglierie proiettano lembi di carne dappertutto, nella polvere, fra i sassi, su i rami degli alberi? Non è venuto in mente a nessuno allora il terribile concetto di carne da cannone, quale fu enunciato dall'orgoglio immenso di un semidio? E nessuno si è accorto che sotto quelle apparenze atroci si celebrava un sacrificio tremendo della natura, la cui ragione determinante, come il peccato originale, risaliva fino al tepore delle lenzuola coniugali?

Ohimè, basta di così orribili considerazioni. Si dirà che questo matto il quale scherza sempre con le sue «dissonanze» è voluto andare a pescare stavolta le storie dolorose che fanno rabbrividire. Sia pure, tuttavia sarò molto contento se qualcheduno potrà trovare al succennato problema una soluzione che non sia contenuta nel dilemma diabolico: o pillole antifecondative o carne da cannone.

Francesco Scardaoni

TEATRI ED ARTE

"Mazurca bleu" alla Pariola

Per quanto in tutto il pomeriggio l'acqua fosse discesa a diluvio, la vastissima arena della «Pariola» scintillante di luci multicolori e fioreamente vestita, era iersera affollatissima. Il pubblico romano, a dispetto di Giove Pluvio, ha voluto così inaugurare la sua stagione teatrale estiva. E la «Pariola» pareva un po', iersera, una spiaggia balneare: c'erano molti leggerissimi abiti femminili estivi, alternati tra tardive e sornione pelliccie, e c'erano anche scarpe e calzoni bianchi, sia pure timidamente occhieggianti sotto non superflui soprabiti...

La «Pariola» ha insomma felicemente iniziato iersera la sua novella vita, e con una Compagnia di operette di prim'ordine, e per di più con una grande novità: *Mazurca bleu*, di Lehar.

Mazurca bleu è arrivata un po' in ritardo a Roma, dopo almeno sette od otto mesi di clamorosi e continuati successi in tutte le città d'Italia. Ma v'è arrivata bene: in condizioni cioè di non apparire inferiore alla sua fama.

La Compagnia «Simet» l'ha presentata iersera come meglio non sarebbe stato possibile per accuratezza ed efficacia di esecuzione, per ricchezza di scenari e di arredamenti, e per sfarzo e buongusto di pittoreschi costumi, disegnati, naturalmente, da Caramba. Dunque, un successo completo, che farà salire le repliche della *Mazurca bleu* anche a Roma ad una rispettabile cifra.

Il libretto della *Mazurca bleu* non ha pretese eccessive di originalità: ma è piacevole, ha delle situazioni abbastanza comiche, e sopratutto un tipo esilerantissimo, cui il Massucci, il valoroso direttore della «Simet», ha dato un gustoso, indovinato e originale rilievo. Il musicista ha fatto molto più del librettista. Lehar è sempre Lehar; e in questa *Mazurca bleu* è, se fosse possibile, più Lehar che mai. L'autore della *Vedova allegra* ha versato nei suoi nuovi tre atti una grande varietà di tesori, sempre ben congegnati, sempre abilissimi, e quasi sempre traboccanti di... fascino viennese: valtzer, polche, mazurche si alternano a deliziose romanze, a duettini e terzetti e quartetti or languidi, ora indiavolati, generalmente eleganti ed orecchiabilissimi. Lehar sa accontentare il suo pubblico: e dopo un motivo patetico, o melodrammatico, sa riprendersi a tempo e servire il più vivace e divertente dei balletti viennesi. Nella *Mazurca bleu* ha fatto così: per due atti ha dato il sopravvento alla sua vena sentimentale, piena di languori; al terzo atto — che è il migliore — ha scritto sopratutto della musica buffa. Ed ha in tal modo assicurato il successo dell'operetta, in cui sono anche impressionanti virtuosismi di strumentazione.

All'esecuzione abbiamo accennato: lodevolissima da parte di tutti, e in particolare del Massucci, irresistibile nella elegante comicità del ragazzino discolo, della Gerra, una «soubrette» vivace e seducente, della Bassi, un vero usignolo della scena operettistica, del bravo tenore Greggi e del Marazzi.

Un clamoroso applauso ha strappato iersera l'apparizione al terzo atto dei danzatori e delle danzatrici in costume polacco: un quadro veramente suggestivo.

Da stasera *Mazurca bleu*, egregiamente diretta dal maestro Vergili, inizia la lunga serie delle sue repliche romane.

C.

Concerti e saggi

Alla *Sala Sgambati*, il duca Guido Visconti di Modrone, pianista di valore grandissimo e musicista di superiore cultura, ha dato, insieme col maestro Tamburini un concerto di carattere indiscutibilmente originale, che si è risolto con una lieta vittoria per i due esecutori. Il programma comprendeva varie musiche per due pianoforti, tra cui una bella *Sonata* di Bernardo Pasquini (trascritto mirabilmente dal Boghen), il *Preludio e fuga in sol minore* del Bach, *Les Préludes* di Franz Liszt e una *sonata* del Mozart. Abbiamo notato il profondo senso stilistico del Visconti di Modrone e del Tamburini, non meno che la loro bravura tecnica: l'esecuzione di questi lavori, di carattere così dissimile, ha avuto un prestigio coloristico non comune.

L'audizione si è chiusa con un certame sbalorditivo. I due pianisti hanno offerto un saggio di improvvisazione su temi musicali dati dal pubblico. A prescindere da ogni questione d'arte, la prova è riuscita a perfezione. Gli spiriti del Visconti di Modrone e del Tamburini vibrano evidentemente all'unisono. L'uno, per così dire, *indovina* le intenzioni dell'altro: pertanto, sia nell'elaborazione dei temi, sia nelle transizioni armoniche, la concordia fra i due improvvisatori apparisce sempre miracolosa.

Il pubblico si è assai appassionato a questo tentativo, nuovo e, in complesso, gustoso. L'applauso più fervido ha coronato le degne fatiche dei concertisti.

* * *

A Santa Cecilia abbiamo avuto il quarto ed ultimo saggio finale degli allievi. In esso, si sono molto distinti Renzo Massarani, che ha diretto l'*ouverture* dell'*Egmont* di Beethoven, la pianista Nelly Africano (classe Pinelli), la violinista Claudia Astrologo (classe Corti), la cantatrice Maria Soccorsi (classe Silva: supplente prof. Martino) e il pianista Baricceini, ottimo interprete del 1.o tempo del *Concerto in do minore* di Beethoven. Il Massarani, allievo di Ottorino Respighi, si è prodotto non solo come direttore d'orchestra, ma come compositore, recando al giudizio del pubblico un suo poema sinfonico *Amara*, nel quale abbiamo ravvisato buone qualità di ispirazione e di fattura.

Assisteva al saggio S. M. la Regina Madre, che ha spesso applaudito con affettuosa insistenza i bravi giovani che formano l'orgoglio e la speranza del nostro Istituto musicale.

"I conquistatori" di C. Merè al Quirino

Al *Quirino*, affollatissimo, per la replica del *Beffardo*, Annibale Betrone ebbe le più festose accoglienze. Per aderire a numerose richieste stasera si replicherà la deliziosa commedia di Garbidon *Lift* della quale Betrone e la Chiantoni sono interpreti pregevolissimi.

Domani sera seconda novità della stagione colla commedia in tre atti di Charles Merè: *I Conquistatori*, nuovissima per l'Italia e per la quale è vivissima l'attesa.

"Prendimi con te" all'Eliseo

Domani sera la *Novissima* riprende all'*Eliseo* la bella operetta di Dostal: «Prendimi con te». Prendono parte allo spettacolo la De Luzy, la D'Artico, il comicissimo Avanzini, la Pieraccini e gli altri migliori elementi della compagnia. Dirigerà il valoroso maestro Maggioni.

Stasera l'ultima replica della grandiosa *féerie* Dall'ago al milione.

All'ARGENTINA — A grande richiesta replica dell'applaudita commedia: *Come prima meglio di prima* di L. Pirandello. Quanto prima la nuova commedia *Ughetta al volante* di P. Weber.

Al COSTANZI — A prezzi popolari, si ripete il nuovo dramma *Sly*, che ieri sera richiamò un folto pubblico e in cui Ruggeri — magnifico protagonista — fu acclamatissimo.

Al VALLE — Ricordiamo che oggi alle 17 per l'undicesimo e penultimo giovedì d'abbonamento la compagnia di G. Niccodemi rappresenterà una interessantissima novità *I detti di Villatriste* di Santiago Rusinol, il quale, nella letteratura spagnuola e più esattamente catalana occupa un posto eminente.

Il Prof. GABRIELLI al Margherita

ha ieri iniziato i suoi esperimenti di telepatia coll'abituale successo, ottenendo sempre più il favore del pubblico. Questa sera l'interessante spettacolo si replica.

SPETTACOLI del 2 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Replica della brillante commedia di L. Pirandello:
Come prima, meglio di prima
Quanto prima: UGHETTA AL VOLANTE DI PIERRE VERBER; nuovissima.

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI', 2 — Ore 21: A prezzi popolari:
SLY
Protagonista Ruggero Ruggeri
Grandissimo successo

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Replica del
Lift

ADRIANO — Ore 21: *Trovatore.*
ELISEO — Ore 21: *Dall'ago al milione.*
MANZONI — Riposo.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19 *Fagiolino.*
VALLE — Ore 17: *I detti di Villa trite* — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.20: *Spettacoli prim'ordine.*

NOTIZIE DALL'ESTERO

La spartizione dell'Alta Slesia

Affinchè i lettori possano seguire tutto quello che siamo andati dicendo sulla questione dell'Alta Slesia, pubblichiamo la seguente cartina che mostra chiaramente le varie proposte di spartizione dell'Alta Slesia fra tedeschi e polacchi. Si tratta, naturalmente, di proposizioni generali e provvisorie, perchè il problema verrà soltanto discusso a fondo alla prossima Conferenza interalleata di Boulogne-sur-mer. Il tracciato francese del gen. Leroud attribuirebbe alla Polonia — oltre alla totalità del distretto minerario — i circoli agricoli di Lublinitz e Gross Strehlitz. Un tracciato così detto anglo-italiano, perchè fu compilato in massima fra il generale De Marinis e il colonnello Percival accorda alla Polonia i distretti di Pless e di Rybnik, più una striscia di territorio circostante e periferico alla frontiera polacca. La regione industriale costituita dal triangolo Gleiwitz-Beuthen-Konigshütte resterebbe tedesca. Però il rappresentante dell'Italia gen. De Marinis, in più del suo collega britannico, aveva apportato a tale linea una miglioria in favore della Polonia, nella regione di Hindenburg (Zabrze).

Tutte queste proposte sono però superate dalle «formule del conte Sforza», di cui abbiamo parlato in questi giorni; che non sono ancora traducibili in una linea sulla carta, ma che consisterebbero in un ampliamento del distretto minerario spettante alla Polonia, nel circolo di Gleiwitz ed in quello di Beuthen.

Gl'insorti polacchi si riconfermano ossequienti alle decisioni alleate

OPPELN, 1.

I capi degli insorti polacchi hanno rinnovato agli ufficiali della Commissione interalleata l'assicurazione che essi sono pronti a ritirare le loro truppe alle condizioni che erano state loro imposte.

... ma attaccano le posizioni italiane

OPPELN, 2.

Dopo alcuni giorni di tregua i polacchi hanno attaccato le posizioni italiane di Oder. Secondo gli ordini i nostri non risposero al fuoco degli insorti i cui attacchi, accompagnati da tiri di artiglieria non riuscirono a far piegare la nostra linea.

Per capire con che razza di pazzi si abbia da fare basta ricordare che a Oder, per intervento del comandante italiano, si era stabilito, d'accordo con gli insorti, di non procedere ad alcuna azione bellica.

Il programma nazionale tedesco esposto dal Cancelliere al Reichstag

BERLINO, 1.

Il Cancelliere Wirth dichiara al Reichstag che il Governo vuole adempiere lealmente e con coscienza agli impegni assunti e vuole dimostrare che ha il coraggio di domandare anche a tutto il popolo tedesco l'estremo sforzo. Il disarmo, del quale i termini fissati sono già spirati, sta effettuandosi. Le misure prese sono le seguenti: Consegna delle armi in eccedenza della Reichswehr (in esecuzione); emanazioni di ordini pel disarmo delle fortezze; presentazione di un disegno di legge vietante la costruzione di aeroplani e motori di aviazione; divieto di esportazione di detti materiali; riduzione a quindicimila uomini delle forze di polizia; disarmo della guardia civica.

Il Governo bavarese trovasi a questo riguardo in una condizione difficilissima. Nondimeno il Governo tedesco non è rimasto inattivo ed ha chiesto alla Baviera che la consegna delle armi si faccia anche nei termini stabiliti.

Il disarmo dei volontari è un fatto importante anche per l'unità interna della Germania.

Il Cancelliere Wirth parlando poi della questione dello scioglimento delle organizzazioni dice che l'*ultimatum* del 5 maggio non permette al Governo del Reich che le guardie civiche non siano portate sulla lista delle organizzazioni da sciogliere. Questa lista che abbiamo consegnato contiene dunque forzatamente le guardie civiche e l'organizzazione Eskersch.

Il Cancelliere espone poi il programma risultante dalle clausole economiche dell'*ultimatum*. Se vi saranno nel 1921 le stesse esportazioni del 1920, avremo da pagare 3 miliardi e 250 milioni di marchi oro.

Bisogna presentare alla Commissione delle garanzie un piano di pagamento indicante le fonti precise dei redditi che possiamo mettere a sua disposizione per le riparazioni. Il Cancelliere indica come fonti di redditi il carbone, il raddoppiamento delle imposte sulle nuove ricchezze, particolarmente le imposte sulle società e sulle operazioni di borsa, una più rigorosa percezione delle imposte esistenti sul reddito e sul capitale, forse anche un aumento sull'imposta sulle eredità, il monopolio dell'alcool e numerose imposte indirette.

Il programma economico comprende la restrizione delle importazioni, l'intensificamento della produzione agricola mineraria e boschiva, la costruzione della marina mercantile e di canali fluviali.

Il Cancelliere parlando quindi dell'Alta Slesia protesta contro l'insurrezione polacca e proclama la necessità dell'autoprotezione tedesca.

Egli dichiara che economicamente e storicamente e secondo i risultati del plebiscito l'Alta Slesia si deve ritenere tedesca.

Wirth si domanda in che modo la Francia concepisca la soluzione della questione sollevata da Briand: lo spirito democratico deve svilupparsi in Germania.

Le sanzioni di questi ultimi tempi potranno forse fortificare il sentimento democratico in Germania?

Circa la politica interna il Cancelliere dichiara che ha intenzione di togliere al più presto possibile lo stato d'assedio dove esiste ancora.

Il popolo tedesco, egli dice, spera che nel mondo non sia scomparso per sempre il senso di diritto e di giustizia. Lloyd George ultimamente dichiarò che bisognava agire in modo franco con la Germania. Perchè non fare un passo avanti? La Germania democratica col l'accettazione dell'ultimatum ha assunto un onere enorme. Speriamo che gli alleati ci accordino cavallerescamente credito per non accrescere le difficoltà che si elevano dinanzi a noi.

L'Inghilterra invita la Baviera a smobilitare secondo l'ultimatum

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter* afferma che allo scopo di disperdere tutti i concetti erronei che possono essere formati in Baviera, il Governo britannico ha dato istruzioni perchè il rappresentante britannico dichiari in modo categorico al Governo bavarese per quanto concerne il disarmo che non è possibile fare alcuna concessione alla Baviera e nemmeno al resto della Germania in virtù delle stipulazioni dell'*ultimatum* degli alleati e che la Baviera e la Germania non hanno che un solo modo per evitare conseguenze gravi e cioè attuare le prescrizioni dell'*ultimatum* nella loro integrità.

La pressione militare polacca impedisce il disarmo tedesco

BERLINO, 1.

Il Governo tedesco ha inviato al generale Nollet una nota sul disarmo con la quale si propone lo scioglimento delle seguenti organizzazioni: Escherick; milizie della Prussia orientale; guardia civica della Baviera.

Inoltre il Governo tedesco fa rilevare che, malgrado la pace conclusa con la Russia, il Governo polacco mantiene il suo esercito sotto le armi e fa delle concentrazioni di truppe sul confine della Prussia orientale. Se la Polonia smobilitasse le sue truppe, le milizie della Prussia orientale non avrebbero più ragione di essere; fino a quando questa smobilitazione non sarà fatta, lo scioglimento delle milizie potrà solo spingere alla formazione di nuove organizzazioni che saprebbero sottrarsi alla vigilanza delle autorità e costituirebbero un grave pericolo per la pace all'interno e all'estero.

L'ambasciatore italiano da Briand mentre si attende la risposta inglese

PARIGI, 1.

Briand ha ricevuto stamane il Conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia.

Il Governo britannico non ha ancora risposto all'ultima nota francese sulla riunione del Consiglio interalleato.

La Commissione delle riparazioni e il pagamento del primo miliardo

PARIGI, 1.

La segreteria della Commissione delle riparazioni comunica la seguente nota: Le clausole dell'art. 5 dello stato di pagamento notificato alla Germania il 5 maggio 1921 e prescriventi il pagamento entro 25 giorni di un miliardo di marchi oro da parte del Tesoro tedesco, sono state regolarmente eseguite. La Commissione delle riparazioni ne ha preso atto e partecipa al Governo tedesco la sua soddisfazione.

Costantinopoli e Angora preoccupano il Governo inglese

PARIGI, 2.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra scrive:

Non è la sola attitudine aggressiva del Governo di Angora che preoccupa gli uomini di Stato inglesi, ma anche quella del Gran Visir di Costantinopoli non sembra loro troppo rassicurante. Si afferma infatti che durante il mese di maggio il Gran Visir ha fatto agli Alti Commissari alleati a Costantinopoli tre comunicazioni riguardanti l'allontanamento delle navi da guerra ancorate nel Bosforo ed insistendo perchè sia vietato ai greci di sbarcare le truppe nel Mar di Marmara.

Il Gabinetto inglese si è riunito ieri sera alla Camera dei comuni per esaminare la questione dal doppio punto di vista dell'atteggiamento della Porta e del Governo di Angora.

Non sembra che sia stata presa ancora alcuna decisione, ma l'idea di sostenere i greci nella lotta attuale contro i kemalisti pare sia considerata con crescente favore negli ambienti diplomatici inglesi.

La quinta assemblea a Ginevra della Società delle Nazioni

GINEVRA, 2.

I preparativi per la quinta conferenza delle Associazioni per la Società delle Nazioni che si aprirà a Ginevra proseguono attivamente.

Il numero dei delegati annunciati era mercoledì di 162, provenienti dai seguenti paesi: Italia, Austria, Belgio, Francia, Cina, Spagna, Gran Bretagna, Georgia, Slesia, Ungheria, Giappone, Norvegia, Olanda, Polonia, Rumenia, Russia, Svezia, Svizzera e Cekoslovacchia.

L'Associazione danese per la Società delle Nazioni e la Lega tedesca per la Società delle Nazioni hanno chiesto di essere ammesse all'Unione.

L'Inghilterra pacificherà l'Irlanda distruggendo l'esercito repubblicano

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni si è ripresa la discussione sulla questione irlandese.

Alcuni deputati accusano il Governo dell'Irlanda di imperizia e gli rimproverano particolarmente di aver ritirato le truppe dall'Ufficio della dogana di Dublino e di non aver stabilito l'unità di comando in Irlanda.

Greenwood, Segretario per l'Irlanda, giustifica il Governo irlandese. Aggiunge che l'Irlanda sarà la sola a soffrire della rovina del suo magnifico palazzo delle dogane. Le case che si incendiano sono quelle in cui si è commesso e si è tentato di commettere degli assassinii. L'esercito repubblicano irlandese non costituisce che un'infima minoranza che vuole intimidire il popolo britannico e far così concedere all'Irlanda l'indipendenza, cosa alla quale l'Inghilterra non acconsentirà mai. La sola speranza per stabilire la pace in Irlanda è anzitutto quella di distruggere l'esercito repubblicano e poi di incoraggiare il Sud dell'Irlanda ad accordarsi col Nord. E' questo il movimento che è incominciato. Bisogna lasciare ci[illegible] si accordino fra loro entro i limiti tracciati dal Governo britannico. Ecco il solo mezzo per assicurare la pace in Irlanda.

I ferrovieri inglesi e l'importazione del carbone estero

LONDRA, 2.

I ferrovieri e gli addetti ai trasporti hanno tolto di improvviso il blocco delle importazioni del carbone estero, essendosi convinti — dice un loro comunicato — che il divieto non aiutava la causa dei minatori, e che il carbone importato dopo tutto non serviva ai pubblici servizi come il Governo ha sempre affermato. Invece i ferrovieri e gli addetti ai trasporti hanno dovuto arrendersi all'evidenza del fatto che il loro veto non serviva a nulla, perchè sia per le riluttanze individuali di molti fra di loro, a danneggiare lo Stato a tal segno, sia per l'opera individuale dei liberi lavoratori, il carbone estero arrivava e veniva scaricato e caricato come se il divieto non fosse esistito.

Arrivi di viveri in Russia

HELSINGFORS, 2.

Accoglienze eccezionali sono state fatte ad una nave olandese carica di aringhe ora arrivata nel porto di Pietrogrado. Essa è stata salutata a Kronstadt da salve di artiglieria. Tre piroscafi britannici ed uno americano con viveri sono attesi tra breve a Pietrogrado.

Bianchi contro negri nello Stato di Oklahoma

Numerosi morti e feriti

NEW YORK, 2.

Una rappresaglia contro i negri è stata organizzata ieri dai bianchi di Tulsa nello Stato di Oklahoma per vendicare gli oltraggi che un negro della regione aveva fatto subire ad una fanciulla bianca.

Poco prima di mezzanotte, più di un centinaio di bianchi in armi assalirono il quartiere negro. I negri risposero. Gli assalitori vennero rafforzati dall'arrivo di 30 automobili pieni di bianchi armati, mentre una mezza dozzina di aeroplani sorvegliava minacciosamente il quartiere dall'alto. I bianchi spararono continuamente sui negri ed appiccarono il fuoco alle loro abitazioni. Verso mezzogiorno gli assalitori si ritirarono. Si ebbero circa 29 morti.

L'entusiasmo inglese per il Derby d'Epsom

LONDRA, 2.

Il Derby di Epsom (6500 sterline al vincitore, 300 all'allevatore e 400 al 2.o arrivato, sulla lunghezza di circa m. 2400), è stato vinto per una incollatura da *Humorist-foel* montato da Donoghue. Secondo si è piazzato *Craig-and-Eran* di Lord Astor vincitore del premio di 2000 ghinee, montato da Bramon; 3.o *Lemonora* di Watson montato da Childs.

Vi era come sempre una folla enorme e non mancava la famiglia reale.

La giornata ha avuto quest'anno una insolita caratteristica: la crisi del carbone ha impedito che si facessero, come di consueto, i treni speciali. La gente ha dovuto recarsi ad Epsom per le vie ordinarie, con migliaia di auto-veicoli e in vetture di ogni sorta, perfino a cavallo, come al buon tempo antico. Si erano dovuti stabilire itinerari rigorosamente obbligatori per assicurare il movimento di veicoli e di persone e un dirigibile ed un areoplano sorvegliavano dall'alto le interminabili colonne.

E' stata una frenesia. Basterà questo esempio. All'Alta Corte di giustizia si è interrotto il processo per alcuni minuti quando un *reporter* che aveva avuto il nome del cavallo vincente lo ha scritto su un pezzo di carta e lo ha fatto circolare. Prima lo hanno letto i giudici di istruzione, poi il Lord giudice in capo, che presiedeva, poi gli avvocati, i giurati, le guardie, ed è stato letto anche dal testimonio che si stava interrogando.

Ultime notizie e informazioni

I plebisciti austriaci per l'unione con la Germania

Il movimento di riunione alla Germania si traduce in Austria con una serie di plebisciti di cui l'ultimo, quello d'ieri, ha avuto luogo a Salisburgo, in Stiria. 102 mila votanti; 95 mila voti in favore dell'unione dell'Austria alla Germania. I rappresentanti degli Alleati a Vienna hanno fatto un altro passo; hanno segnalato le conseguenze gravi che potrebbero avere per l'Austria queste manifestazioni le quali — pur essendo *intraprese private* e benchè sieno sconfessate dal Governo centrale — tuttavia si svolgono con grande pubblicità, in violazione del trattato di San Germano.

A Salisburgo le autorità locali si sono strettamente astenute dal prender parte a tale dimostrazione, per mettere in evidenza ch'essa non aveva nulla di ufficiale. Il dottor Mayr, non essendo riuscito ad impedire il plebiscito, ha convocato la Commissione per gli affari esteri, cui ha dichiarato che la situazione presentava qualche gravità, poichè il Governo austriaco deve continuare i suoi negoziati con l'Intesa, per ottenere i crediti necessari alla restaurazione dell'Austria, ed ha aggiunto che i Ministri di Francia, Inghilterra e Italia erano frequentemente *andati* a visitarlo, in questi ultimi giorni. L'Inghilterra ha anzi dichiarato che non esigeva si ponesse fine a questi plebisciti d'iniziativa privata; ma che se un tentativo serio fosse stato fatto per riunire l'Austria alla Germania, allora il Governo britannico si sarebbe veduto costretto ad impedire il tentativo.

Quanto alle nazioni della piccola Intesa, la Romania è stata la prima ad affermare la sua opposizione all'unione austro-ungarica. Ma la Cecoslovacchia e la Polonia l'avevano seguita in dichiarazioni simili. C'è dunque nei circoli ufficiali viennesi una viva preoccupazione per le conseguenze che quel movimento può tirare addosso al paese, il quale ha tanto bisogno invece degli aiuti, del credito e della fiducia degli Alleati.

L'attitudine di Mayr è senza dubbio sincera. Ma ciò non toglie che, dopo il secondo plebiscito — quello di Salisburgo — avremo il terzo, e poi il quarto.... Se le principali città della Repubblica austriaca si pronunciassero tutte, con energia, a favore dell'unione con la Germania, che assicurazione può rappresentare per l'Intesa l'opposizione di Mayr e del Ministero al potere? Non c'è il caso che l'opinione pubblica, compatta nel volere fare uscire il movimento plebiscitario dal campo teorico-astratto dei principii per farlo entrare un giorno in quello pratico delle applicazioni reali, faccia crollare l'attuale Gabinetto e, messa in disparte l'opposizione degli ambienti e degli uomini ora al potere, prepari un Governo non alieno a considerare tale soluzione come possibile? Forse, per ora, finchè cioè l'Austria abbia bisogno urgente dei soccorsi dell'Intesa, il pericolo non è imminente. Ma domani? Ma se l'Austria trovasse altri aiuti da altre parti e si sottraesse alla considerazione dei buoni rapporti che deve, *coûte que coûte* mantener con gli Alleati? E' un'eventualità che bisogna prendere in esame. E, contro la quale, le potenze dell'Intesa dovrebbero fin d'ora, concordi, possedere.

La questione dei plebisciti austriaci determina la caduta del Ministero

VIENNA, 2.

Ieri al Consiglio Nazionale il Presidente diede lettura di una comunicazione del Cancelliere dottor Mayr, il quale annuncia le sue dimissioni e quelle dell'intero gabinetto. Il Presidente della repubblica dott. Hainisch ha accettato le dimissioni ed ha pregato il Governo attuale di restare provvisoriamente a carico per il disbrigo degli affari correnti. Su proposta del Presidente, il Consiglio Nazionale si è poi aggiornato.

Una protesta della Jugoslavia a Vienna contro ogni tentativo plebiscitario.

VIENNA, 1.

La *Politische Correspondenz* dice che l'incaricato d'affari jugoslavo Rachich ha dichiarato al Governo austriaco che la Jugoslavia si associa completamente alla protesta dei suoi Alleati contro il movimento di annessione alla Germania che recentemente ha luogo in Austria.

L'importazione dagli Stati ex-nemici

Ieri è andato in vigore il R. Decreto col quale, in conseguenza dei trattati di pace tra le potenze alleate ed associate e la Germania, l'Austria, la Bulgaria, l'Ungheria e la Turchia, il Ministro delle Finanze, d'accordo con i Ministri del Tesoro, della Industria e dell'Agricoltura, sentiti il Comitato per le importazioni e le esportazioni, è autorizzato a limitare o comunque regolare l'importazione delle merci identiche o similari a quelle che, in adempimento delle clausole contenute nei trattati di pace, sono cedute al Governo italiano dagli Stati ex-nemici in conto riparazioni danni di guerra.

Il Ministro di Lettonia ha presentato le credenziali

Stamane alle 11 il Re ha ricevuto in udienza solenne il Dr. Michel Walters, ministro di Lettonia a Roma, che gli ha presentato le credenziali.

Il Dr. Walters, che è un grande amico ed ammiratore dell'Italia, si trovava a Roma in qualità di rappresentante diplomatico della Lettonia, sin dall'ottobre del 1919. In seguito al riconoscimento, recentemente avvenuto, degli Stati Baltici, è stato nominato ministro di Lettonia presso il Quirinale.

Il Ministero delle Terre Liberate non sarà soppresso

Era stata pubblicata ieri la notizia che sarebbe intenzione del Governo di sopprimere il Ministero delle Terre liberate. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane — alle 11 e 30 — il deputato socialista di Venezia on. Musatti, il quale chiede, chiarimenti a riguardo, sopra tutto per i propositi che il Governo avrebbe avuto in animo per l'assistenza delle provincie che furono invase.

L'on. Giolitti ha smentito nel modo più assoluto che sia intenzione di sopprimere — almeno per ora — il dicastero in parola.

Il governo alle feste dantesche

FIRENZE, 2. — L'on. Ministro Croce si recherà prossimamente a Firenze a rappresentarvi il governo alle feste dantesche.

I confini Italo-Jugoslavi e la sistemazione dello Stato fiumano

ABBAZIA, 2.

Le Commissioni per la delimitazione dei confini hanno compiuto in questi giorni lunghi sopraluoghi i cui risultati sono stati consacrati in successive sedute alcune delle quali si sono svolte ad Abbazia alla pensione Quisisana con l'intervento delle Commissioni jugoslave.

La linea di confine italo-jugoslavo della Venezia Giulia è stata concordemente precisata sul terreno. Essa ha per estremità due punti di triplice confine, uno a nord, il monte Pec, circa 9 chilometri a est di Tarvisio, nella conca omonima dove precisamente si riuniscono le tre frontiere italiana, jugoslava ed austriaca: l'altro a sud del trivio Castua-Fiume-San Mattia dove convergono i tre confini italiano, fiumano e jugoslavo.

Mano mano che i confini dello Stato di Fiume venivano precisati, le truppe italiane si ritiravano zona per zona e le truppe jugoslave occupavano la nuova linea. Un buon tratto di territorio a nord-ovest di Fiume venne sgombrato dai nostri il 14 corrente. Tutto il territorio ad est della città è stato ceduto alla Jugoslavia due giorni dopo. Ieri il Castuano veniva occupato dai reparti serbi.

Per quanto riguarda però lo sgombero del territorio ad oriente dell'Eneo, si deve notare che a Sussak e nella valle di Martinschizza sono rimasti i presidii italiani. Lo sgombero di tale località avverrà il giorno in cui sarà stato raggiunto l'accordo per la sistemazione dello Stato di Fiume. E' evidente difatti che, per Fiume, non si tratta solo di fissare materialmente il confine terrestre e di piantare a terra un determinato numero di «picchetti»; ma di dare vita a questo Stato e di assicurare le condizioni indispensabili per la ripresa del traffico e dell'attività industriale.

Dato questo principio che non può essere contraddetto ed al quale si inspira anche il Trattato di Rapallo, nella parte che riguarda la Costituzione dello Stato di Fiume, era naturale che il confine e la creazione del nuovo Stato entrassero a far parte di una concezione unica. Il Trattato e gli accordi speciali che saranno stipulati tra l'Italia, lo Stato di Fiume, la Jugoslavia ed anche l'Ungheria, dovrebbero essere preceduti dalla soluzione della questione dei porti. Questa è la base di ogni futura attività delle relazioni che dovranno stabilirsi tra i tributari del Quarnero.

Il nuovo governo misto di Fiume in attesa della Costituente.

FIUME, 2.

Per prospettare con esattezza l'attuale situazione politica di Fiume bisogna considerare l'accordo raggiunto sabato sera a Roma nella sua vera portata.

L'accordo è consistito nel recare ai partiti del blocco la proposta di un governo misto composto di cinque zanelliani e di due rappresentanti della minoranza. Lo scopo di tale Governo è di pacificare gli animi e rendere possibile la riunione e il funzionamento della Costituente.

E' da notare che il commissario straordinari Bellasich non rappresentava alcun partito, neppure il democratico-nazionale al quale appartiene, e nessun impegno egli potè assumere tranne quello di caldeggiare la proposta.

Come è stata accolta la proposta dai partiti del blocco? Se badiamo alla forma, i partiti si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità della pacificazione degli animi; ed in tal senso sono intonati i rispettivi ordini del giorno votati dalle assemblee, che oggi saranno trasmessi a Roma e che accettano il Governo misto, la proporzione dei componenti e le altre modalità; ma concludono chiedendo precisi schiarimenti sul programma che il Governo dovrà svolgere.

E qui veniamo alla sostanza della cosa. Si sa quale è il programma che gli zanelliani intendono svolgere per addivenire al completo ristabilimento dell'ordine: 1) scioglimento della milizia fiumana e del Fascio di combattimento; 2) ritiro della cittadinanza accordata fin dal tempo in cui vigeva il comando interalleato 3) annullamento di tutti gli atti compiuti dai governi succedutisi dopo l'armistizio. I partiti del blocco dicono che l'attuale milizia, una volta sciolta, verrà sostituita con quella costituitasi in questi giorni a Buccari e composta di zanelliani puri; il Fascio di combattimento poi sostiene di aver diritto di rimanere costituito come ogni altra associazione politica. Riguardo agli atti compiuti dai Governi passati, i partiti nazionali li ritengono validi e non permetteranno che siano annullati. L'applicazione di un simile programma che i partiti del blocco chiamano «di rappresaglia», farebbe mancare la collaborazione della minoranza e provocherebbe una certa reazione.

La morte di R. Cappelli

Ieri sera alle 19,30 ha cessato di vivere per paralisi cardiaca, nel suo appartamento al palazzo Borghese, Raffaele Cappelli.

Era nato 73 anni or sono in Abruzzo, a San Demetrio dei Vestini, di nobile e ricca famiglia. Giovanissimo fu eletto deputato restando ininterrottamente alla Camera sino alla XXIV legislatura. Come deputato fu dei più operosi, sia per assiduità ai lavori parlamentari, sia per attività. Infatti più volte ha preso parte a discussioni di politica estera, di agricoltura, di lavori pubblici: fu membro di varie commissioni sottosegretario di Stato agli Esteri, ministro degli Esteri, vice-presidente della Camera. Non essendosi ripresentato nelle elezioni del 1919, fu nominato senatore ma ha partecipato di rado ai lavori del Senato, perchè la sua forte fibra era insidiata dal male che la fiaccava sempre più di giorno in giorno.

Raffaele Cappelli era una delle più distinte e stimate figure della nostra politica e della nostra aristocrazia. Fine signore e gran galantuomo egli era uomo di fiero carattere, di squisita affabilità, di austera rettitudine, di grande bontà.

Fedele alla triplice alleanza, di cui era stato un fervido sostenitore (nella sua casa si conservava il tavolo sul quale era stato firmato il trattato) il 1915 fu contrario all'entrata dell'Italia in guerra. Il suo atteggiamento gli procurò dolori non lievi e non poche amarezze. Si appartò e rassegnò anche le dimissioni da presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura carica che aveva coperto fin dall'inizio dell'Opera sorta ad iniziativa del Re. Ma un giorno che l'on. De Felice in Comitato segreto non seppe dominarsi e lasciò sfuggirsi qualche intemperanza all'indirizzo del marchese Cappelli, questi, che sedeva ad un banco del centro destro, ebbe uno scatto di così fiera e veemente protesta che tutta l'assemblea ne restò profondamente impressionata. Egli non aveva aderito alla guerra, ma lo svolgimento del conflitto seguiva con grande attenzione, studiando i problemi politici di maggiore attualità. Nella prosecuzione della guerra egli vedeva un grande pericolo e scrisse un lungo e pregevole articolo nella *Critica Sociale*. Un altro suo lavoro recente economico-finanziario fu anche apprezzato.

Ai congiunti le più vive condoglianze della Tribuna.

I lavori del Senato

Come avevamo preannunciato ieri si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Tommaso Tittoni, l'Ufficio di Presidenza del Senato, che ha fissata la prima riunione dell'Alta Camera per le ore 16 di domenica 12 giugno corrente. In questa seduta festiva si procederà alla designazione da farsi al Re per la carica di Presidente durante la nuova Legislatura. Non v'ha dubbio che la designazione ricadrà sull'attuale presidente, on. Tommaso Tittoni, il quale sa guidare i lavori dell'Alta Camera con imparzialità, fermezza, serietà, energia e gentilezza insieme, e gode la affettuosa simpatia dei suoi colleghi di ogni gruppo.

Lunedì seconda seduta per la designazione dei Vice-presidenti: sono da riconfermare o da sostituire gli on. principe don Fabrizio Colonna, barone Melodia, Attilio Hortis e Torrigiani. Si procederà anche alla nomina dei segretari, che durante la fine della precedente Legislatura erano gli on. Biscaretti di Ruffia, Bettoni, Frascara, Cencelli, Pellerano e Sili.

E' probabile che fra Vice-presidenti e Segretari ci sia qualche sostituzione, perchè c'è una corrente che tende al rinnovamento dell'Ufficio di Presidenza, anche per dar luogo a una votazione nelle cariche e dare soddisfazione a legittimi desideri di senatori che finora ne furono esclusi.

Dopo ciò il Senato riprenderà regolarmente i suoi lavori legislativi, e si ritiene che si avranno una diecina di sedute.

L'accoglienza in Romania al generale Badoglio

Il generale Badoglio col suo seguito, colonnello di Stato Maggiore Siciliani, tenente-colonnello di stato maggiore Paulizzi, ufficiale d'ordinanza capitano Formigli, è rientrato stasera a Roma.

Alla frontiera romena il Ministro della guerra, generale Rascanu, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Al momento di lasciare il nostro paese, l'esercito romeno invia per mio mezzo a Lei e al suo paese i ringraziamenti più calorosi per l'onore accordatogli. Io Le assicuro che l'amore per il popolo italiano è profondamente penetrato nell'animo del popolo romeno, che sa amare e comprendere i sentimenti e le aspirazioni italiane. La preghiamo, Eccellenza, di voler con sè una parte del nostro cuore e portarla alla nostra sorella prediletta; la preghiamo ancora di dire ai suoi compatrioti che noi romeni auguriamo loro di godere tutti i frutti della vittoria riportata e che l'Italia sarà sempre alla testa della civiltà. Viva l'Italia ed il popolo italiano! Viva S. M. il Re, la Regina e tutta la Famiglia Reale italiana! Viva il valoroso esercito italiano! Viva il generale Badoglio! »

Questo telegramma è la sintesi di quella che è stata l'accoglienza fatta in Romenia al generale Badoglio ed al suo seguito.

Ricevimenti ufficiali e privati, dimostrazioni grandiose di esercito e di popolo, tutto è stato improntato a così sincera, spontanea e commovente manifestazione di alta considerazione e simpatia per l'Italia, che non potrà mancare di avere una eco duratura tra i due Paesi ed essere ragione di legittima soddisfazione per ogni italiano.

La consegna delle medaglie ai Sovrani e quella della Croce di guerra alle città di Bucarest, Galatz e Jassy provocarono indimenticabili manifestazioni; all'accoglienza cordialissima dei Sovrani e del Governo corrispose l'entusiasmo della folla delle grandi città, il rispettoso ossequio degli abitanti della campagna.

La solenne seduta straordinaria tenuta dal Parlamento il giorno 24 Maggio per il suo alto significato e per quanto venne detto dell'Italia dal Presidente del Consiglio, generale Averescu, dal Presidente della Camera e dai rappresentanti di tutti i partiti, costituì avvenimento di eccezionale importanza.

Dovunque la missione si è recata, ha trovato ed è stata accompagnata da straordinarie dimostrazioni per l'Italia, che in Romenia tutti chiamano «la cara sorella maggiore» e proclamano «grande e vittoriosa».

I connazionali residenti in Romenia fecero a gara per dimostrare tutto il loro affetto alla Patria lontana e festeggiare nel generale Badoglio il trionfale passato e le fervide speranze dell'avvenire dell'Italia, alla quale fanno ovunque onore con intelligente e proba attività.

La polemica Mussolini e una dichiarazione di d'Annunzio

TRIESTE, 2. — Circa le dichiarazioni del capitano Viola su Gabriele d'Annunzio e i suoi sentimenti monarchici, il Comando della Legione di Ronchi pubblica un comunicato nel quale è detto che il comandante non riconosce alcuna dichiarazione fatta per lui da estranei.

Per l'arresto di tre fascisti

L'on. Alfredo Rocco ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro dell'Interno per sapere in base a quali disposizioni il Brigadiere dei RR. CC. di Gerano (Roma) verso le ore 9 della sera del 16 scorso, arrestava e denunciava alla Autorità giudiziaria i fascisti Bassi Giuseppe, D'Ignazio Andrea e Giovanni, colpevoli soltanto di aver cantato nel rincasare per una sola volta il ritornello fascista inneggiante alla giovinezza, e per conoscere anche quali provvedimenti egli intende prendere a carico di detto brigadiere, il quale con questo atto arbitrario si è reso inviso alla popolazione».

Il Congresso dei lavoratori dello Stato per le commissioni interne e i consigli di fabbrica.

GENOVA, 2. — Il congresso della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato, circa la questione delle Commissioni interne, dei consigli di fabbrica e della gestione diretta, ha approvato un ordine del giorno col quale dà mandato ai dirigenti l'organizzazione di attuare le seguenti conclusioni: 1) che le commissioni interne siano investite di maggiori poteri per la tutela dei diritti delle maestranze in rapporto alle leggi d'igiene e di previdenza; 2) che in ogni stabilimento sia nominata una commissione tecnica pel miglioramento delle aziende affinchè sia raggiunta la massima produzione onde siano rese attive le aziende imperniate sul principio dell'autonomia e dell'industrializzazione; 3) che gli operai abbiano rappresentanti nei Consigli di amministrazione di ogni stabilimento per addivenire a una diminuzione delle spese in rapporto alla burocrazia, per una reale autonomia locale nazionale; 4) delibera di soprassedere alla realizzazione di questo postulato.

Inoltre si approva il seguente ordine del giorno:

«Il VII Congresso dei lavoratori dello Stato, discutendo sulle nuove richieste di caroviveri, delibera di soprassedere e demanda al Comitato centrale della F.I.L.S. di chiedere al Governo la perequazione degli stipendi con quelli dei ferrovieri».

Le bandiere dei reggimenti accolte a Firenze da una folla entusiasta

FIRENZE, 2 — La città è tutta imbandierata a festa. Fin dalle 9 si notava un grande movimento di autorità e truppe che si recavano alla stazione in attesa del corteo militare. Alle 10 precise il corteo delle bandiere dei reggimenti decorati con medaglia d'oro si è mosso dall'interno della stazione centrale al suono della marcia reale. Nella piazza della stazione è stato ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dalla maggioranza consiliare col gonfalone e gli storici valletti, dalle rappresentanze delle truppe del Presidio. Si trovavano sul piazzale le associazioni patriottiche parecchie migliaia di fascisti, gli alunni delle scuole secondarie e primarie e dell'Istituto Superiore, nonchè molte migliaia di persone. I cittadini, invitati dal sindaco, avevano imbandierato le finestre ed i balconi, cosicchè le vie centrali della città erano tutte avvolte nel tricolore. L'imponente corteo, durante tutto il percorso, per via Cerretani, piazza del Duomo, via Calzaioli sino a piazza della Signoria è stato vivamente applaudito e coperto addirittura di fiori che venivano lanciati dalle finestre e che hanno contribuito a rendere più pittoresca ancora la indimenticabile scena. Le musiche suonavano inni patriottici, che i fascisti e gli studenti e le studentesse cantavano. Le bandiere sono state deposte in Palazzo Vecchio nella sala del Duecento e poi il corteo si è sciolto. La piazza della Signoria era tutta addobbata: il Palazzo Vecchio e la Loggia dei Priori erano adorni di arazzi, secondo il costume antico, e delle bandiere delle corporazioni artigiane: letteralmente piena di popolo, presentava un aspetto quanto mai imponente.

In tutta la mattinata non si è avuto a lamentare il minimo incidente.

I magistrati e l'azione sindacale

FIRENZE, 2. — La discussione sull'ordine del giorno riguardante l'indirizzo che deve prendere l'Associazione dei magistrati, è stata molto vivace e profonda. L'assemblea della stessa Associazione ha approvato l'indirizzo sindacale sia con le limitazioni indicate da queste parole dell'O. d. G. approvato: «considerando che subordinata l'azione sindacale alla triplice limitazione della subordinazione agli interessi collettivi al rispetto della sovranità dello Stato ed all'esclusione di ogni mezzo illegale, l'azione stessa non può essere nè apparire contraria ai doveri che impone la funzione giudiziaria, il Congresso passa all'O. d. G.».

Spaventoso disastro scongiurato 5 bombe sul diretto Roma-Messina!

MESSINA, 2. — In una ritirata del direttto Roma-Messina è stato rinvenuto, presso Nocera, un involto contenente 5 bombe, le cui miccie si erano spente per una fortunata circostanza, evitando così un immane disastro.

Il pericoloso carico è stato depositato al Comando militare di stazione a Salerno, a disposizione dell'autorità.

La drammatica cattura a Milano dell'assassino della guardia regia Pistritto.

MILANO, 2. — Dopo l'efferrato assassinio della giovane guardia regia Pistritto, massacrata nel pomeriggio del 16 del mese scorso in via Confalonieri, la P. S. aveva arrestati parecchi delinquenti.

In seguito alle confessioni di essi, e maggiormente per la volontaria e coraggiosa deposizione di un cittadino che aveva assistito al fatto, la polizia ha potuto arrestare i tre esecutori materiali del delitto. La cattura è stata abbastanza drammatica. L'assassino sarebbe tale Pirotta Mermes, di anni 22.

Ieri sera, un agente ha incontrato il Pirotta che se ne tornava tranquillamente a casa, e lo ha invitato a seguirlo in questura. L'assassino, però, invece di obbedire, gli si è scagliato addosso, tempestandolo di calci e di pugni. Tra i due si è impegnata una accanita colluttazione. Ad un certo punto, l'agente, vedendosi a mal partito, ha tolto dalla fondina la rivoltella, e ne ha esplosi cinque colpi contro il Pirotta, ferendolo alla testa. A sua volta il Pirotta si è scagliato sull'agente e dopo avergli strappata di mano la rivoltella, lo ha colpito alla testa col calcio dell'arma, facendolo cadere a terra tramortito.

Nel frattempo erano accorsi altri agenti. Essi si posero subito alla ricerca del Pirotta, che si era dato alla fuga, e lo rinvennero sotto un ponte ferroviario, nei pressi del villaggio dei giornalisti. L'assassino, benchè esausto per il sangue perduto, tentò nuovamente di ribellarsi agli agenti. Ma venne caricato su una vettura e condotto all'ospedale.

La polizia ha proceduto all'arresto di tal Angelo Dacò e di un altro complice.

La contessa Rucellai e il suo amante in libertà provvisoria

TRIESTE, 2. — Il conte Rucellai, che appena aveva avuto notizia dell'arresto della figlia era accorso a Trieste, ha potuto ieri ottenere la libertà provvisoria per la sua figliuola. Altrettanto ha ottenuto la signora Ida Alidori per il marito, Luigi Iannone. Gli amanti hanno lasciato ieri il carcere triestino e lo Iannone è partito subito alla volta di Roma con la moglie, mentre la contessa Rucellai partirà oggi per Firenze con il padre.

Orrendo delitto a Venezia Uccide la moglie alla presenza dei figli

VENEZIA, 2. — E' stato consumato la notte scorsa un orrendo delitto nella casa situata al numero 2440 a San Marziale. Ivi vivevano in continuo contrasto i coniugi Daniele Della Vedova di anni 32 falegname e Cecilia Modue di anni 35.

I contrasti erano originati dal fatto che l'uomo spendeva all'osteria i suoi guadagni lasciando la moglie e cinque figli nella miseria, tanto che questa per nutrire i figli era costretta a fare la lavandaia.

Ieri sera il Della Vedova rincasando trovò la moglie a letto col più piccino dei figli e pretese che si alzasse per prepararagli il caffè. La donna, dopo qualche contrasto accondiscese e poi tornò a coricarsi. Il Della Vedova uscì dalla camera dopo avere bevuto d'un sorso il caffè, salì in soffitta e ne ridiscese armato di una sciabola-baionetta. Rientrato in camera si avvicinò al letto della donna e strappatole dal seno la creatura, tentò di colpirla con l'arma. La donna si alzò in piedi implorando pietà per il figlio, ma una baionettata la colpì sotto la mammella sinistra perforandole il cuore e il polmone.

Ella cadde a terra cadavere ma il bruto le fu ancora addosso colpendola al ventre e al costato, e la baionetta, trapassando ancora una volta il corpo della misera donna, si spuntò contro il pavimento.

L'assassino, compiuto il feroce delitto, scese al primo piano della casa ed annunciò ad un inquilino, con indifferenza, che aveva ucciso la moglie. Risalito quindi al piano superiore, si lavò le mani intrise di sangue e poi uscì coi tre figli che avevano assistito terrorizzati al delitto, e li consegnò ad una sua sorella abitante nelle vicinanze. Poi, a due guardie regie che il Della Vedova incontrò, disse: « Arrestatemi, ho ucciso mia moglie. Eccovi le chiavi di casa, andate a vedere ».

Un paese in allarme per il terremoto

CAMPOREGGIANO, 2. — In seguito al perdurare di fenomeni tellurici, questa popolazione è vivamente allarmata, temendo che col succedersi delle scosse le case, già danneggiate da precedenti movimenti tellurici, abbiano a crollare.

Il Giro d'Italia

La partenza da Chieti

CHIETI, 2. — Alle ore 6,4 dalla villa comunale sono partiti i 38 corridori rimasti in gara per la 5.a tappa del Giro d'Italia Chieti-Napoli. Assisteva moltissimo pubblico che ha festeggiato tutti i corridori ed in special modo Girardengo e Belloni.

Ecco l'itinerario della quinta tappa: Chieti, Popoli, Isernia, Teano, Napoli. Complessivamente sono 247 chilometri.

Ieri sera al caffè Melocchi è stato offerto un *vermouth* d'onore a tutti i corridori, ai componenti la giuria ed ai giornalisti al seguito della corsa. Ha parlato il generale Pantano, comandante della nostra Divisione militare ed ha risposto ringraziando per la entusiastica accoglienza ricevuta il collega Colombo, redattore capo della *Gazetta dello Sport*.

Il passaggio a Sulmona

SULMONA, 2. — L'automobile della giuria del *Giro d'Italia* è passato alle 8,33. Qualche istante dopo giunge primo Solitario, sulmonese, festeggiatissimo dalla grande folla che gremiva il Corso Ovidio. Seguono immediatamente Di Biase, Belloni, Gremo, e gli altri, in gruppo compatto. Dalle finestre sono stati gettati sui ciclisti fiori e cartellini con scritte d'occasione. Alla giuria è stato offerto, all'ingresso della città, un mazzo di fiori dalla signorina Solitario, sorella del corridore.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Fernando Vandalia, gerente responsabile.

PROBLEMI DIABOLICI

La carne da cannone

Pochi giorni fa un quotidiano di Roma ha pubblicato il numero delle nascite e dei matrimoni avvenuti in questo primo scorcio d'anno, così come appaiono dalle statistiche del Municipio, e lo ha confrontato a quello d'un corrispondente periodo del 1919. Risulta da tale confronto un aumento più che doppio il quale accenna anzichè a triplicarsi. C'è di che stare allegri; in mezzo a così grave penuria universale la quale, bisogna credere, sta preparando una malattia nervosa dell'avvenire, quella della soffocazione, e per cui tanto è venuto in onore il concetto moderno che si ha della parola «crisi» — crisi degli alloggi, crisi dell'intelligenza, crisi delle bistecche, crisi dei posti al teatro ecc. ecc. — una cosa sola c'è in esuberanza assoluta: l'amore.

(L'amore sessuale beninteso... Avreste creduto forse quello fraterno? Ohimè, dopo duemila anni di predicazione cristiana eccoli qui, questi mattacchioni, rincorrersi dappertutto, perseguitarsi come iene e provare la più acuta voluttà nel sopprimersi e squartarsi a vicenda...)

L'amore è dunque nel suo periodo trionfale, cova nelle anime come una miniera di fuoco inesauribile, scaturisce a torrenti, tutto vince e sommerge, è fiero, è irresistibile, raccoglie tutti i sogni e tutte le forze degli uomini, tutte le possibilità e tutte le magie. I giovincelli non vivono che nella sua aspettazione; poi, appena incominciano a guadagnare si comprano un cappello nuovo e prendono moglie. Ogni camera, ogni tettoia, ogni sotterraneo funziona da appartamento nuziale. Il tuo cuore è una capanna, e per sopra più il commissario degli alloggi: questo deve bastare alla felicità. E le ragazze? Sono diventate furbe. Veramente non si fa che brontolare con la corruzione dei nostri giorni, e le abitudini audaci, e certa letteratura di Milano — uhm, uhm — e le danze americane e le mode con le braccia nude; ma pure quale prova di più profonda saggezza e di più luminosa virtù potevano dare le nostre donne, se non questa statistica dei matrimoni la quale va su vertiginosamente? E quell'altra delle nascite non sta a provare dal canto suo che una volta sposate esse fanno le cose per benino? Gli è che la grande mania di dir vituperi e di metter bastoni fra le ruote non ha fatto capire che le braccia nude e le danze e le storielle piccanti erano ciò che spingevano maggiormente l'un sesso verso l'altro, e che, Dio mio, una volta stabilito un po' di rapporto fra due organismi, la sodisfazione era tanta che si ricorreva subito al matrimonio, perchè i due prefati organismi potessero spassarsela con più agiatezza e comodità. Questa che con così stolta facilità s'è chiamata corruzione non era altro che la frenesia di un grande fenomeno erotico profondamente naturale e le cui conseguenze in forma di legittimi marmocchi — così parlano le statistiche — dovrebbero ormai togliere ogni dubbio. E' l'amore dunque che domina sovrano e per opera del quale si vuole sviluppare il destino della razza.

Ma vediamo un po'. Un secolo fa, a quanto sembra, la popolazione dell'Italia contava ventidue milioni di anime; ora siamo quasi verso il doppio, e se vi vogliamo includere i gruppi emigrati, il doppio è più che superato. Nè la riproduttività del popolo accenna a diminuire, ma, come abbiamo visto, in questi ultimi due anni essa ha dato prova di una ripresa furibonda. C'è dunque da domandarsi: che avverrà fra cento anni? Diventeremo veramente un popolo di cento milioni? E dove metteremo tutta questa gente? Basterà l'Italia a contenerla e a nutrirla? Ci sarà più la pasta asciutta per tutti? E quali mai vigne potranno dissetare tutti gli ubriaconi dell'avvenire? E' bastato che a cagione della guerra la ricchezza si generalizzasse un po' di più (può parer questo un paradosso, ma le statistiche dei pegni al Monte di Pietà che sono l'indice infallibile della miseria del paese e che fino a poco fa erano diminuite precipitosamente stanno a dimostrare il contrario) e che di conseguenza aumentasse la quantità di popolazione che vive con una certa agiatezza perchè l'Italia all'improvviso diventasse insufficiente a tutti. Non si esporta più niente, ci mangiamo tutto noi come pazzi famelici, e non facciamo che piatire presso gli stranieri perchè ci diano dell'altro; il nostro non ci basta, denari non ne abbiamo e facciamo dei debiti: e viviamo così bisticciandoci e torturandoci a vicenda, e chi giuoca di gomiti e chi di bastone, e chi piange e chi minaccia, e chi protesta contro i ladri e chi propone disperatamente l'applicazione di leggi riparatrici, e nessuno si vuole accorgere che il male non è un fatto metafisico e nemmeno morale, ma è che siamo troppi e che l'Italia è come una vettura tramviaria sull'ora del mezzogiorno la quale deve contenere un numero di passeggieri quattro volte superiori alla sua possibilità, e costoro si pigiano, si pestano i piedi l'un l'altro, e brontolano, e s'insultano, e se la prendono con tutti e soffrono atrocemente. Che avverrà dunque fra cento anni? So già che mi si risponderà in uno dei seguenti modi: o attendendo la salvezza dall'emigrazione, o rimettendoci nella grazia di Dio. Iddio, come forse voi tutti vi siete accorti, è da certuni in particolar modo invocato a decidere di tali questioni così profondamente elementari; per modo che mentre tutte le cose ci tocca farle a noi, dal pesce fritto alla ricerca degli appartamenti disponibili, quando si tratta di fatterelli come la morte e la procreazione, ciò che, tutto sommato, è poi lo scopo o la conseguenza del resto, non c'è altra autorità che la sua; si vorrebbe scovare un po' quel che c'è nella mente di coloro che la ragionano così e allora ci trovereste una figura simbolica del Padreterno, più minacciosa del solito, reggendo in una mano i pistilli e gli stami, e nell'altra la pennata micidiale. Ma sorvolando su questa seconda ipotesi vediamo un po' come facilmente si può scartare la prima che è quella dell'emigrazione. Anzitutto essa piuttosto che uno scioglimento radicale del problema non è che una dilazione. L'America, questa terra promessa dell'umanità, non conta che pochissimi secoli di vita ed è già quasi colma; gli Stati Uniti fra poco saranno al completo e se, dal canto loro continueranno a riprodursi con la stessa fregola che hanno avuto fino ad ora, è più probabile che abbiano da esportare l'umano gregge anzichè importarlo; il Brasile ha grande spazio disponibile, ma in fatto di popolazione è già a buon punto: l'Argentina invece non ha che nove milioni di abitanti su una superficie capace di duecento milioni; qui l'emigrazione si potrà ancora esercitare con larghezza, ma non bisogna dimenticare che essa resta l'unico sfogatoio del mondo — l'Asia non è che un moscaio umano — e che di conseguenza farà presto ad essere al completo. Ad ogni modo tutti questi paesi stranieri nei quali si può effettuare l'emigrazione non sono altro che delle grandi nazioni non ancora formate, onde l'esuberanza del nostro sangue non potrà servire che alla consistenza e allo sviluppo della loro gloria e del loro destino. Si tratta dunque che una simile soluzione, finchè essa potrebbe considerarsi possibile, non implicherebbe mai il lato nazionale e morale del problema e non sarebbe dunque bello che si seguitasse a procreare così baldanzosamente sapendo sì che i nostri figli non morranno di fame, ma facendo loro obbligo di abbandonare la casa dei propri padri e di non essere più italiani.

Così ridotto il problema rimane in una forma di brutalità spaventosa: o l'imperialismo o il maltusismo. O l'esplosione violenta della razza, troppo feconda e congestionata di energie, contro i popoli vicini meno prolifici e più deboli, per soffocarli e distruggerli, rubando ad essi pel proprio vantaggio il diritto di vivere, oppure una ribellione dolorosa contro la propria natura, per disseccare le fonti della vita e contenerne il flusso esuberante. Non c'è altro da scegliere. I socialisti, sempre furbi, perchè si evitino nuove guerre non fanno che predicare il disarmo come se le guerre sieno la conseguenza delle armi e non piuttosto le armi la conseguenza di quelle ragioni fondamentali per cui si producono le guerre. Orbene, non è abbastanza chiaro ihe l'unico, vero fomite naturale della guerra, ora che è superato il periodo medioevale delle beghe dinastiche, non è altro che l'eccesso di popolazione? Con un po' di buona volontà si potrebbe dimostrare che ogni organismo nazionale ha conquistato la sua indipendenza prima e la sua potenzialità storica dopo, non appena la sua popolazione ha raggiunto un numero così proporzionato al territorio che ne facesse un blocco etnico rispettabile; ottenuta l'indipendenza, e continuando il suo sviluppo riproduttivo, si è subito imposto l'imperialismo. Non sono i cannoni, cari signori, e tutte le altre invenzioni feroci della guerra, ciò che provocano e determinano tanti malanni e tanto orrore. Le cause bisogna ricercarle sotto forme assai più miti e soavi; le cause sono per l'appunto queste nostre dolci mammine che passeggiano beate per i viali primaverili recando nei fianchi il frutto del loro pudibondo amore, il quale poi trasformato in un ricciuluto e paffutello marmocchietto allieterà la casa dei nonni con le sue risa e i suoi giochi. Le cause sono nel mistero profondo della natura che sotto forma di tanti sorrisi e di tanta beatitudine provoca l'esplosione di forze così immense le quali poi non potranno ristabilire fra loro l'equilibrio senza gli urli più spaventosi.

Chi, fra quelli che hanno veramente combattuto, non ricorda le prime sensazioni atroci che dà la strage, e che sono provocate da quel macabro spreco di corpi umani, quando il terreno s'imbratta di rivoli di sangue e di cadaveri, e le artiglierie proiettano lembi di carne dappertutto, nella polvere, fra i sassi, su i rami degli alberi? Non è venuto in mente a nessuno allora il terribile concetto di carne da cannone, quale fu enunciato dall'orgoglio immenso di un semidio? E nessuno si è accorto che sotto quelle apparenze atroci si celebrava un sacrificio tremendo della natura, la cui ragione determinante, come il peccato originale, risaliva fino al tepore delle lenzuola coniugali?

Ohimè, basta di così orribili considerazioni. Si dirà che questo matto il quale scherza sempre con le sue «dissonanze» è voluto andare a pescare stavolta le storie dolorose che fanno rabbrividire. Sia pure, tuttavia sarò molto contento se qualcheduno potrà trovare al succennato problema una soluzione che non sia contenuta nel dilemma diabolico: o pillole antifecondative o carne da cannone.

Francesco Scardaoni

TEATRI ED ARTE

"Mazurca bleu,, alla Pariola

Per quanto in tutto il pomeriggio l'acqua fosse discesa a diluvio, la vastissima arena della «Pariola» scintillante di luci multicolori e florealmente vestita, era iersera affollatissima. Il pubblico romano, a dispetto di Giove Pluvio, ha voluto così inaugurare la sua stagione teatrale estiva. E la «Pariola» pareva un po', iersera, una spiaggia balneare: c'erano molti leggerissimi abiti femminili estivi, alternati tra tardive e sornione pellicole, e c'erano anche scarpe e calzoni bianchi, sia pure timidamente occhieggianti sotto non superflui soprabiti...

La «Pariola» ha insomma felicemente iniziato iersera la sua novella vita, e con una Compagnia di operette di prim'ordine, e per di più con una grande novità: *Mazurca bleu*, di Lehar.

Mazurca bleu è arrivata un po' in ritardo a Roma, dopo almeno sette od otto mesi di clamorosi e continuati successi in tutte le città d'Italia. Ma v'è arrivata bene, in condizioni cioè di non apparire inferiore alla sua fama.

La Compagnia «Simet» l'ha presentata iersera come meglio non sarebbe stato possibile per accuratezza ed efficacia di esecuzione, per ricchezza di scenarii e di arredamenti, e per sfarzo e buongusto di pittoreschi costumi, disegnati, naturalmente, da Caramba. Dunque, un successo completo, che farà salire le repliche della *Mazurca bleu* anche a Roma ad una rispettabile cifra.

Il libretto della *Mazurca bleu* non ha pretese eccessive di originalità: ma è piacevole, ha delle situazioni abbastanza comiche, e sopratutto un tipo esilerantissimo, cui il Massucci, il valoroso direttore della «Simet», ha dato un gustoso, indovinato e originale rilievo. Il musicista ha fatto molto più del librettista. Lehar è sempre Lehar; e in questa *Mazurca bleu* è, se fosse possibile, più Lehar che mai. L'autore della *Vedova allegra* ha versato nei suoi nuovi tre atti una grande varietà di tesori, sempre ben congegnati, sempre abilissimi, e quasi sempre traboccanti di... fascino viennese: valtzer, polche, mazurche si alternano a deliziose romanze, a duettini e terzetti e quartetti or languidi, ora indiavolati, generalmente eleganti ed orecchiabilissimi. Lehar sa accontentare il suo pubblico: e dopo un motivo patetico, o melodrammatico, sa riprendersi a tempo e servire il più vivace e divertente dei balletti viennesi. Nella *Mazurca bleu* ha fatto così: per due atti ha dato il sopravvento alla sua vena sentimentale, piena di languori; al terzo atto — che è il migliore — ha scritto sopratutto della musica buffa. Ed ha in tal modo assicurato il successo dell'operetta, in cui sono anche impressionanti virtuosismi di strumentazione.

All'esecuzione abbiamo accennato: lodevolissima da parte di tutti, e in particolare del Massucci, irresistibile nella elegante comicità del ragazzino discolo, della Gerra, una «soubrette» vivace e seducente, della Bassi, un vero usignolo della scena operettistica, del bravo tenore Greggi e del Marazzi.

Un clamoroso applauso ha strappato iersera l'apparizione al terzo atto dei danzatori e delle danzatrici in costume polacco: un quadro veramente suggestivo.

Da stasera *Mazurca bleu*, egregiamente diretta dal maestro Vergili, inizia la lunga serie delle sue repliche romane.

C.

Concerti e saggi

Alla *Sala Sgambati*, il duca Guido Visconti di Modrone, pianista di valore grandissimo e musicista di superiore cultura, ha dato, insieme col maestro Tamburini un concerto di carattere indiscutibilmente originale, che si è risolto con una lieta vittoria per i due esecutori. Il programma comprendeva varie musiche per due pianoforti, tra cui una bella *Sonata* di Bernardo Pasquini (trascritto mirabilmente dal Moshem), il *Preludio e fuga in sol minore* del Bach, *Les Préludes* di Franz Liszt e una *sonata* del Mozart. Abbiamo notato il profondo senso stilistico del Visconti di Modrone e del Tamburini, non meno che la loro bravura tecnica: l'esecuzione di questi lavori, di carattere così dissimile, ha avuto un prestigio coloristico non comune.

L'audizione si è chiusa con un certame sbalorditivo. I due pianisti hanno offerto un saggio di improvvisazione su temi musicali dati dal pubblico. A prescindere da ogni questione d'arte, la prova è riuscita a perfezione. Gli spiriti del Visconti di Modrone e del Tamburini vibrano evidentemente all'unisono. L'uno, per così dire, indovina le intenzioni dell'altro: pertanto, sia nell'elaborazione dei temi, sia nelle transizioni armoniche, la concordia fra i due improvvisatori apparisce sempre miracolosa.

Il pubblico si è assai appassionato a questo tentativo, nuovo e, in complesso, gustoso. L'applauso più fervido ha coronato le degne fatiche dei concertisti.

* * *

A Santa Cecilia abbiamo avuto il quarto ed ultimo saggio finale degli allievi. In esso, si sono molto distinti Renzo Masserani, che ha diretto l'*ouverture* dell'*Egmont* di Beethoven, la pianista Nelly Africano (classe Pinelli), la violinista Claudia Astrologo (classe Corti), la cantatrice Maria Soccorsi (classe Silva: supplente prof. Martino) e il pianista Bartoccini, ottimo interprete del 1.o tempo del *Concerto in do minore* di Beethoven. Il Masserani, allievo di Ottorino Respighi, si è prodotto non solo come direttore d'orchestra, ma come compositore, recando al giudizio del pubblico un suo poema sinfonico *Atnara*, nel quale abbiamo ravvisato buone qualità di ispirazione e di fattura.

Assisteva al saggio S. M. la Regina Madre, che ha spesso applaudito con affettuosa insistenza i bravi giovani che formano l'orgoglio e la speranza del nostro Istituto musicale.

"I conquistatori,, di C. Merè al Quirino

Al *Quirino*, affollatissimo, per la replica del *Beffardo*, Annibale Betrone ebbe le più festose accoglienze. Per aderire a numerose richieste stasera si replicherà la deliziosa commedia di Gerbidon *Lift* della quale Betrone e la Chiantoni sono interpreti pregevolissimi.

Domani sera seconda novità della stagione colla commedia in tre atti di Charles Merè: *I Conquistatori*, nuovissima per l'Italia e per la quale è vivissima l'attesa.

"Prendimi con te,, all'Eliseo

Domani sera la *Novissima* riprende all'*Eliseo* la bella operetta di Dostal: «Prendimi con te». Prendono parte allo spettacolo la De Luzy, la D'Artico, il comicissimo Avenzini, la Pieraccini e gli altri migliori elementi della compagnia: Dirigerà il valoroso maestro Maggioni.

Stasera l'ultima replica della grandiosa *féerie* Dall'ago al milione.

ALL'ARGENTINA — A grande richiesta replica dell'applaudita commedia: *Come prima meglio di prima* di L. Pirandello. Quanto prima la nuova commedia *Ughetta al volante* di P. Weber.

AI COSTANZI — A prezzi popolari, si ripete il nuovo dramma *Sly*, che ieri sera richiamò un folto pubblico e in cui Ruggeri — magnifico protagonista — fu acclamatissimo.

AL VALLE — Ricordiamo che oggi alle 17 per l'undicesimo e penultimo giovedì d'abbonamento la compagnia di G. Niccodemi rappresenterà una interessantissima novità *I dotti di Villatriste* di Santiago Rusinol, il quale, nella letteratura spagnuola e più esattamente catalana occupa un posto eminente.

Il Prof. GABRIELLI al Margherita

ha ieri iniziato i suoi esperimenti di telepatia coll'abituale successo, ottenendo sempre più il favore del pubblico. Questa sera l'interessante spettacolo si replica.

SPETTACOLI del 2 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Replica della brillante commedia di L. Pirandello:
Come prima, meglio di prima
Quanto prima: UGHETTA AL VOLANTE DI PIERRE VERBER; nuovissima.

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI', 2 — Ore 21: A prezzi popolari:
SLY
Protagonista Ruggero Ruggeri
Grandissimo successo

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Replica del
Lift

ADRIANO — Ore 21: *Trovatore*.
ELISEO — Ore 21: *Dall'ago al milione*.
MANZONI — Riposo.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19 *Fagiolino*.
VALLE — Ore 17: *I dotti di Villa triste* — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: Spettacoli prim'ordine.

NOTIZIE DALL'ESTERO

La spartizione dell'Alta Slesia

Affinchè i lettori possano seguire tutto quello che siamo andati dicendo sulla questione dell'Alta Slesia, pubblichiamo la seguente cartina che mostra chiaramente le varie proposte di spartizione dell'Alta Slesia fra tedeschi e polacchi. Si tratta, naturalmente, di proposizioni generali e provvisorie, perchè il problema verrà soltanto discusso a fondo alla prossima Conferenza interalleata di Boulogne-sur-mer. Il tracciato francese del gen. Leroud attribuirebbe alla Polonia — oltre alla totalità del distretto minerario — i circoli agricoli di Lublinitz e Gross Strehlitz. Un tracciato così detto anglo-italiano, perchè fu compilato in massima fra il generale De Marinis e il colonnello Percival accorda alla Polonia i distretti di Piess e di Rybnik, più una striscia di territorio circostante e periferico alla frontiera polacca. La regione industriale costituita dal triangolo Gleiwitz-Beuthen-Konigshütte resterebbe tedesca. Però il rappresentante dell'Italia gen. De Marinis, in più del suo collega britannico, aveva apportato a tale linea una miglioria in favore della Polonia, nella regione di Hindenburg (Zabrze).

Tutte queste proposte sono però superate dalle «formule del conte Sforza», di cui abbiamo parlato in questi giorni; che non sono ancora traducibili in una linea sulla carta, ma che consisterebbero in un ampliamento del distretto minerario spettante alla Polonia, nel circolo di Gleiwitz ed in quello di Beuthen.

Gl'insorti polacchi si riconfermano ossequienti alle decisioni alleate

OPPELN, 1.

I capi degli insorti polacchi hanno rinnovato agli ufficiali della Commissione interalleata l'assicurazione che essi sono pronti a ritirare le loro truppe alle condizioni che erano state loro imposte.

... ma attaccano le posizioni italiane

OPPELN, 2.

Dopo alcuni giorni di tregua i polacchi hanno attaccato le posizioni italiane di Oder. Secondo gli ordini i nostri non risposero al fuoco degli insorti i cui attacchi, accompagnati da tiri di artiglieria non riuscirono a far piegare la nostra linea.

Per capire con che razza di pazzi si abbia da fare basta ricordare che a Oder, per intervento del comandante italiano, si era stabilito, d'accordo con gli insorti, di non procedere ad alcuna azione bellica.

Il programma nazionale tedesco esposto dal Cancelliere al Reichstag

BERLINO, 1.

Il Cancelliere Wirth dichiara al Reichstag che il Governo vuole adempiere lealmente e con coscienza agli impegni assunti e vuole dimostrare che ha il coraggio di domandare anche a tutto il popolo tedesco l'estremo sforzo. Il disarmo, del quale i termini fissati sono già spirati, sta effettuandosi. Le misure prese sono le seguenti: Consegna delle armi in eccedenza della Reichswehr (in esecuzione); emanazioni di ordini pel disarmo delle fortezze; presentazione di un disegno di legge vietante la costruzione di aeroplani e motori di aviazione; divieto di esportazione di detti materiali; riduzione a quindicimila uomini delle forze di polizia; disarmo della guardia civica.

Il Governo bavarese trovasi a questo riguardo in una condizione difficilissima. Nondimeno il Governo tedesco non è rimasto inattivo ed ha chiesto alla Baviera che la consegna delle armi si faccia anche nei termini stabiliti.

Il disarmo dei volontari è un fatto importante anche per l'unità interna della Germania.

Il Cancelliere Wirth parlando poi della questione dello scioglimento delle organizzazioni dice che l'*ultimatum* del 5 maggio non permette al Governo del Reich che le guardie civiche non siano portate sulla lista delle organizzazioni da sciogliere. Questa lista che abbiamo consegnato contiene dunque forzatamente le guardie civiche e l'organizzazione Eskersch.

Il Cancelliere espone poi il programma risultante dalle clausole economiche dell'*ultimatum*. Se vi saranno nel 1921 le stesse esportazioni del 1920, avremo da pagare 3 miliardi e 250 milioni di marchi oro.

Bisogna presentare alla Commissione delle garanzie un piano di pagamento indicante le fonti precise dei redditi che possiamo mettere a sua disposizione per le riparazioni. Il Cancelliere indica come fonti di reddito il carbone, il raddoppiamento delle imposte sulle nuove ricchezze, particolarmente le imposte sulle società e sulle operazioni di borsa, una più rigorosa percezione delle imposte esistenti sul reddito e sul capitale, forse anche un aumento sull'imposta sulle eredità, il monopolio dell'alcool e numerose imposte indirette.

Il programma economico comprende la restrizione delle importazioni, l'intensificamento della produzione agricola mineraria e boschiva, la costruzione della marina mercantile e di canali fluviali.

Il Cancelliere parlando quindi dell'Alta Slesia protesta contro l'insurrezione polacca e proclama la necessità dell'autoprotezione tedesca.

Egli dichiara che economicamente e storicamente, e secondo i risultati del plebiscito l'Alta Slesia si deve ritenere tedesca.

Wirth si domanda in che modo la Francia concepisca la soluzione della questione sollevata da Briand: lo spirito democratico deve svilupparsi in Germania.

Le sanzioni di questi ultimi tempi potranno forse fortificare il sentimento democratico in Germania?

Circa la politica interna il Cancelliere dichiara che ha intenzione di togliere al più presto possibile lo stato d'assedio dove esiste ancora.

Il popolo tedesco, egli dice, spera che nel mondo non sia scomparso per sempre il senso di diritto e di giustizia. Lloyd George ultimamente dichiarò che bisognava agire in modo franco con la Germania. Perchè non fare un passo avanti? La Germania democratica col l'accettazione dell'ultimatum ha assunto un onere enorme. Speriamo che gli alleati ci accordino cavallerescamente credito per non accrescere le difficoltà che si elevano dinanzi a noi.

L'Inghilterra invita la Baviera a smobilitare secondo l'ultimatum

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter* afferma che allo scopo di disperdere tutti i concetti erronei che possono essere formati in Baviera, il Governo britannico ha dato istruzioni perchè il rappresentante britannico dichiari in modo categorico al Governo bavarese per quanto concerne il disarmo che non è possibile fare alcuna concessione alla Baviera e nemmeno al resto della Germania in virtù delle stipulazioni dell'*ultimatum* degli alleati e che la Baviera e la Germania non hanno che un solo modo per evitare conseguenze gravi e cioè attuare le prescrizioni dell'*ultimatum* nella loro integrità.

La pressione militare polacca impedisce il disarmo tedesco

BERLINO, 1.

Il Governo tedesco ha inviato al generale Nollet una nota sul disarmo con la quale si propone lo scioglimento delle seguenti organizzazioni: Escherich; milizie della Prussia orientale; guardia civica della Baviera.

Inoltre il Governo tedesco fa rilevare che, malgrado la pace conclusa con la Russia, il Governo polacco mantiene il suo esercito sotto le armi e fa delle concentrazioni di truppe sul confine della Prussia orientale. Se la Polonia smobilitasse le sue truppe, le milizie della Prussia orientale non avrebbero più ragione di essere; fino a quando questa smobilitazione non sarà fatta, lo scioglimento delle milizie potrà solo spingere alla formazione di nuove organizzazioni che saprebbero sottrarsi alla vigilanza delle autorità e costituirebbero un grave pericolo per la pace all'interno e all'estero.

L'ambasciatore italiano da Briand mentre si attende la risposta inglese

PARIGI, 1.

Briand ha ricevuto stamane il Conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia.

Il Governo britannico non ha ancora risposto all'ultima nota francese sulla riunione del Consiglio interalleato.

La Commissione delle riparazioni e il pagamento del primo miliardo

PARIGI, 1.

La segreteria della Commissione delle riparazioni comunica la seguente nota: Le clausole dell'art. 5 dello stato di pagamento notificate alla Germania il 5 maggio 1921 e prescriventi il pagamento entro 25 giorni di un miliardo di marchi oro da parte del Tesoro tedesco, sono state regolarmente eseguite. La Commissione delle riparazioni ne ha preso atto e partecipa al Governo tedesco la sua soddisfazione.

Costantinopoli e Angora preoccupano il Governo inglese

PARIGI, 2.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra scrive:

Non è la sola attitudine aggressiva del Governo di Angora che preoccupa gli uomini di Stato inglesi, ma anche quella del Gran Visir di Costantinopoli non sembra loro troppo rassicurante. Si afferma infatti che durante il mese di maggio il Gran Visir ha fatto agli Alti Commissari alleati a Costantinopoli tre comunicazioni riguardanti l'allontanamento delle navi da guerra ancorate nel Bosforo ed insistendo perchè sia vietato ai greci di sbarcare le truppe nel Mar di Marmara.

Il Gabinetto inglese si è riunito ieri sera alla Camera dei comuni per esaminare la questione dal doppio punto di vista dell'atteggiamento della Porta e del Governo di Angora.

Non sembra che sia stata presa ancora alcuna decisione, ma l'idea di sostenere i greci nella lotta attuale contro i kemalisti pare sia considerata con crescente favore negli ambienti diplomatici inglesi.

La quinta assemblea a Ginevra della Società delle Nazioni

GINEVRA, 2.

I preparativi per la quinta conferenza delle Associazioni per la Società delle Nazioni che si aprirà a Ginevra proseguono attivamente.

Il numero dei delegati annunciati era mercoledì di 162, provenienti dai seguenti paesi: Italia, Austria, Belgio, Francia, Cina, Spagna, Gran Bretagna, Georgia, Slesia, Ungheria, Giappone, Norvegia, Olanda, Polonia, Rumenia, Russia, Svezia, Svizzera e Cekoslovacchia.

L'Associazione danese per la Società delle Nazioni e la Lega tedesca per la Società delle Nazioni hanno chiesto di essere ammesse all'Unione.

L'Inghilterra pacificherà l'Irlanda distruggendo l'esercito repubblicano

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni si è ripresa la discussione sulla questione irlandese.

Alcuni deputati accusano il Governo dell'Irlanda di imperizia e gli rimproverano particolarmente di aver ritirato le truppe dall'Ufficio della dogana di Dublino e di non aver stabilito l'unità di comando in Irlanda.

Greenwood, Segretario per l'Irlanda, giustifica il Governo irlandese. Aggiunge che l'Irlanda sarà la sola a soffrire della rovina del suo magnifico palazzo delle dogane. Le case che si incendiano sono quelle in cui si è commesso e si è tentato di commettere degli assassinii. L'esercito repubblicano irlandese non costituisce che un'infima minoranza che vuole intimidire il popolo britannico e far così concedere all'Irlanda l'indipendenza, cosa alla quale l'Inghilterra non acconsentirà mai. La sola speranza per stabilire la pace in Irlanda è anzitutto quella di distruggere l'esercito repubblicano e poi di incoraggiare il Sud dell'Irlanda ad accordarsi col Nord. E' questo il movimento che è incominciato. Bisogna lasciare che essi si accordino fra loro entro i limiti tracciati dal Governo britannico. Ecco il solo mezzo per assicurare la pace in Irlanda.

I ferrovieri inglesi e l'importazione del carbone estero

LONDRA, 2.

I ferrovieri e gli addetti ai trasporti hanno tolto di improvviso il blocco delle importazioni del carbone estero, essendosi convinti — dice un loro comunicato — che il divieto non aiutava la causa dei minatori, e che il carbone importato dopo tutto non serviva ai pubblici servizi come il Governo ha sempre affermato. Invece i ferrovieri e gli addetti ai trasporti hanno dovuto arrendersi all'evidenza del fatto che il loro veto non serviva a nulla, perchè sia per le riluttanze individuali di molti tra di loro, a danneggiare lo Stato a tal segno, sia per l'opera individuale dei liberi lavoratori, il carbone estero arrivava e veniva scaricato e caricato come se il divieto non fosse esistito.

Arrivi di viveri in Russia

HELSINGFORS, 2.

Accoglienze eccezionali sono state fatte ad una nave olandese carica di aringhe ora arrivata nel porto di Pietrogrado. Essa è stata salutata a Kronstadt da salve di artiglieria. Tre piroscafi britannici ed uno americano con viveri sono attesi tra breve a Pietrogrado.

Bianchi contro negri nello Stato di Oklahoma
Numerosi morti e feriti

NEW YORK, 2.

Una rappresaglia contro i negri è stata organizzata ieri dai bianchi di Tulsa nello Stato di Oklohoma per vendicare gli oltraggi che un negro della regione aveva fatto subire ad una fanciulla bianca.

Poco prima di mezzanotte, più di un centinaio di bianchi in armi assalirono il quartiere negro. I negri risposero. Gli assalitori vennero rafforzati dall'arrivo di 70 automobili pieni di bianchi armati, mentre una mezza dozzina di aeroplani sorvegliava minacciosamente il quartiere dall'alto. I bianchi spararono continuamente sui negri ed appiccarono il fuoco alle loro abitazioni. Verso mezzogiorno gli assalitori si ritirarono. Si ebbero circa 80 morti.

L'entusiasmo inglese per il Derby d'Epsom

LONDRA, 2.

Il Derby di Epsom (6500 sterline al vincitore, 500 all'allevatore e 400 al 2.o arrivato, sulla lunghezza di circa m. 2400), è stato vinto per una incollatura da *Humorist-Joel* montato da Doneghue. Secondo si è piazzato *Craig-and-Eran* di Lord Astor vincitore del premio di 2000 ghinee, montato da Bremon; 3.o *Lemonora* di Watson montato da Childs.

Vi era come sempre una folla enorme e non mancava la famiglia reale.

La giornata ha avuto quest'anno una insolita caratteristica: la crisi del carbone ha impedito che si facessero, come di consueto, i treni speciali. La gente ha dovuto recarsi ad Epsom per la via ordinaria, con migliaia di auto-veicoli e in vetture di ogni sorta, perfino a cavallo, come al buon tempo antico. Si erano dovuti stabilire itinerari rigorosamente obbligatori per assicurare il movimento di veicoli e di persone e un dirigibile ed un areoplano sorvegliavano dall'alto le interminabili colonne.

E' stata una frenesia. Basterà questo esempio. All'Alta Corte di giustizia si è interrotto il processo per alcuni minuti quando un *reporter* che aveva avuto il nome del cavallo vincente lo ha scritto su un pezzo di carta e lo ha fatto circolare. Prima lo hanno letto i giudici di istruzione, poi il Lord giudice in capo, che presiedeva, poi gli avvocati, i giurati, le giurate, ed è stato letto anche dal testimonio che si stava interrogando.

Ultime notizie e informazioni

I plebisciti austriaci per l'unione con la Germania

Il movimento di riunione alla Germania si traduce in Austria con una serie di plebisciti di cui l'ultimo, quello d'ieri, ha avuto luogo a Salisburgo, in Stiria. 102 mila votanti; 95 mila voti in favore dell'unione dell'Austria alla Germania. I rappresentanti degli Alleati a Vienna hanno fatto un altro passo; hanno segnalato le conseguenze gravi che potrebbero avere per l'Austria queste manifestazioni le quali — pur essendo *intraprese private* e benchè sieno sconfessate dal Governo centrale — tuttavia si svolgono con grande pubblicità, in violazione del trattato di San Germano.

A Salisburgo le autorità locali si sono strettamente astenute dal prender parte a tale dimostrazione, per mettere in evidenza ch'essa non aveva nulla di ufficiale. Il dottor Mayr, non essendo riuscito ad impedire il plebiscito, ha convocato la Commissione per gli affari esteri, cui ha dichiarato che la situazione presentava qualche gravità, poichè il Governo austriaco deve continuare i suoi negoziati con l'Intesa, per ottenere i crediti necessari alla restaurazione dell'Austria, ed ha aggiunto che i Ministri di Francia, Inghilterra e Italia erano frequentemente *andati* a visitarlo, in questi ultimi giorni. L'Inghilterra ha anzi dichiarato che non esigeva si ponesse fine a questi plebisciti d'iniziativa privata; ma che se un tentativo serio fosse stato fatto per riunire l'Austria alla Germania, allora il Governo britannico si sarebbe veduto costretto ad impedire il tentativo.

Quanto alle nazioni della piccola Intesa, la Romania è stata la prima ad affermare la sua opposizione all'unione austro-ungarica. Ma la Cecoslovacchia e la Polonia l'avevano seguita in dichiarazioni simili. C'è dunque nei circoli ufficiali viennesi una viva preoccupazione per le conseguenze che quel movimento può tirare addosso al paese, il quale ha tanto bisogno invece degli aiuti, del credito e della fiducia degli Alleati.

L'attitudine di Mayr è senza dubbio sincera. Ma ciò non toglie che, dopo il secondo plebiscito — quello di Salisburgo — avremo il terzo, e poi il quarto.... Se le principali città della Repubblica austriaca si pronunciassero tutte, con energia, a favore dell'unione con la Germania, che assicurazione può rappresentare per l'Intesa l'opposizione di Mayr e del Ministero al potere? Non c'è il caso che l'opinione pubblica, compatta nel volere fare uscire il movimento plebiscitario dal campo teorico-astratto dei principii per farlo entrare un giorno in quello pratico delle applicazioni reali, faccia crollare l'attuale Gabinetto e, messa in disparte l'opposizione degli ambienti e degli uomini ora al potere, prepari un Governo non alieno a considerare tale soluzione come possibile? Forse, per ora, finchè cioè l'Austria abbia bisogno urgente dei soccorsi dell'Intesa, il pericolo non è imminente. Ma domani? Ma se l'Austria trovasse altri aiuti da altre parti e si sottraesse alla considerazione dei buoni rapporti che deve, *coûte que coûte* mantener con gli Alleati? E' un'eventualità che bisogna prendere in esame. E, contro la quale, le potenze dell'Intesa dovrebbero fin d'ora, concordi, possedere.

La questione dei plebisciti austriaci determina la caduta del Ministero

VIENNA, 2.

Ieri al Consiglio Nazionale il Presidente diede lettura di una comunicazione del Cancelliere dottor Mayr, il quale annuncia le sue dimissioni e quelle dell'intero gabinetto. Il Presidente della repubblica dott. Hainisch ha accettato le dimissioni ed ha pregato il Governo attuale di restare provvisoriamente a carico per il disbrigo degli affari correnti. Su proposta del Presidente, il Consiglio Nazionale si è poi aggiornato.

Una protesta della jugoslavia a Vienna contro ogni tentativo plebiscitario.

VIENNA, 1.

La *Politische Correspondenz* dice che l'incaricato d'affari jugoslavo Rachitch ha dichiarato al Governo austriaco che la Jugoslavia si associa completamente alla protesta dei suoi Alleati contro il movimento di annessione alla Germania che presentemente ha luogo in Austria.

L'importazione dagli Stati ex-nemici

Ieri è andato in vigore il R. Decreto col quale, in conseguenza dei trattati di pace fra le potenze alleate ed associate e la Germania, l'Austria, la Bulgaria, l'Ungheria e la Turchia, il Ministro delle Finanze, d'accordo con i Ministri del Tesoro, della Industria e dell'Agricoltura, sentiti il Comitato per le importazioni e le esportazioni, è autorizzato a limitare o comunque regolare l'importazione delle merci identiche o similari a quelle che, in adempimento delle clausole contenute nei trattati di pace, sono cedute al Governo italiano dagli Stati ex-nemici in conto riparazioni danni di guerra.

Il Ministro di Lettonia ha presentate le credenziali

Stamane alle 11 il Re ha ricevuto in udienza solenne il Dr. Michel Walters, ministro di Lettonia a Roma, che gli ha presentato le credenziali.

Il Dr. Walters, che è un grande amico ed ammiratore dell'Italia, si trovava a Roma in qualità di rappresentante diplomatico della Lettonia, sin dall'ottobre del 1919. In seguito al riconoscimento, recentemente avvenuto, degli Stati Baltici è stato nominato ministro di Lettonia presso il Quirinale.

Il Ministero delle Terre Liberate non sarà soppresso

Era stata pubblicata ieri la notizia che sarebbe intenzione del Governo di sopprimere il Ministero delle Terre liberate. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane — alle 11 e 30 — il deputato socialista di Venezia on. Musatti, il quale chiedeva chiarimenti a riguardo, sopra tutto per i propositi che il Governo avrebbe avuto in seguito per l'assistenza delle provincie che furono invase.

L'on. Giolitti ha smentito nel modo più assoluto che sia intenzione di sopprimere — almeno per ora — il dicastero in parola.

Il governo alle feste dantesche

FIRENZE, 2. — L'on. Ministro Croce si recherà prossimamente a Firenze a rappresentarvi il governo alle feste dantesche.

I confini Italo-Jugoslavi e la sistemazione dello Stato fiumano

ABBAZIA, 2.

Le Commissioni per la delimitazione dei confini hanno compiuto in questi giorni lunghi sopraluoghi i cui risultati sono stati consacrati in successive sedute alcune delle quali si sono svolte ad Abbazia alla pensione Quitta con l'intervento delle Commissioni jugoslave.

La linea di confine italo-jugoslavo della Venezia Giulia è stata concordemente precisata sul terreno. Essa ha per estremità due punti di triplice confine, uno a nord, il monte Pec, circa 9 chilometri a est di Tarvisio, nella conca omonima dove precisamente si riuniscono le tre frontiere italiana, jugoslava ed austriaca: l'altro a sud del trivio Castua-Fiume-San Mattia dove convergono i tre confini italiano, fiumano e jugoslavo.

Mano mano che i confini dello Stato di Fiume venivano precisati, le truppe italiane si ritiravano zona per zona e le truppe jugoslave occupavano la nuova linea. Un buon tratto di territorio a nord-ovest di Fiume venne sgombrato dai nostri il 14 corrente. Tutto il territorio ad est della città è stato ceduto alla Jugoslavia due giorni dopo. Ieri il Castuano veniva occupato dai reparti serbi.

Per quanto riguarda però lo sgombero del territorio ad oriente dell'Eneo, si deve notare che a Sussak e nella valle di Martisuchizza sono rimasti i presidii italiani. Lo sgombero di tale località avverrà il giorno in cui sarà stato raggiunto l'accordo per la sistemazione dello Stato di Fiume. E' evidente difatti che, per Fiume, non si tratta solo di fissare materialmente il confine terrestre e di piantare a terra un determinato numero di «picchetti»; ma di dare vita a questo Stato e di assicurare le condizioni indispensabili per la ripresa del traffico e dell'attività industriale.

Dato questo principio che non può essere contraddetto ed al quale si inspira anche il Trattato di Rapallo, nella parte che riguarda la Costituzione dello Stato di Fiume, era naturale che il confine e la creazione del nuovo Stato entrassero a far parte di una concezione unica. Il Trattato e gli accordi speciali che saranno stipulati tra l'Italia, lo Stato di Fiume, la Jugoslavia ed anche l'Ungheria, dovrebbero essere preceduti dalla soluzione della questione dei porti. Questa è la base di ogni futura attività delle relazioni che dovranno stabilirsi tra i tributari del Quarnero.

Il nuovo governo misto di Fiume in attesa della Costituente.

FIUME, 2.

Per prospettare con esattezza l'attuale situazione politica di Fiume bisogna considerare l'accordo raggiunto sabato sera a Roma nella sua vera portata.

L'accordo è consistito nel recare ai partiti del blocco la proposta di un governo misto composto di cinque zanelliani e di due rappresentanti della minoranza. Lo scopo di tale Governo è di pacificare gli animi e rendere possibile la riunione e il funzionamento della Costituente.

E' da notare che il commissario straordinario Bellasich non rappresentava alcun partito, neppure il democratico-nazionale al quale appartiene, e nessun impegno egli potè assumere tranne quello di caldeggiare la proposta.

Come è stata accolta la proposta dai partiti del blocco? Se badiamo alla forma, i partiti si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità della pacificazione degli animi; ed in tal senso sono intonati i rispettivi ordini del giorno votati dalle assemblee, che oggi saranno trasmessi a Roma e che accettano il Governo misto, la proporzione dei componenti e le altre modalità; ma concludono chiedendo precisi schiarimenti sul programma che il Governo dovrà svolgere.

E qui veniamo alla sostanza della cosa. Si sa quale è il programma che gli zanelliani intendono svolgere per addivenire al completo ristabilimento dell'ordine: 1) scioglimento della milizia fiumana e del Fascio di combattimento; 2) ritiro della cittadinanza accordata fin dal tempo in cui vigeva il comando interalleato 3) annullamento di tutti gli atti compiuti dai governi succedutisi dopo l'armistizio. I partiti del blocco dicono che l'attuale milizia, una volta sciolta, verrà sostituita con quella costituitasi in questi giorni a Buccari e composta di zanelliani puri; il Fascio di combattimento poi sostiene di aver diritto di rimanere costituito come ogni altra associazione politica. Riguardo agli atti compiuti dai Governi passati, i partiti nazionali li ritengono validi e non permetteranno che siano annullati. L'applicazione di un simile programma che i partiti del blocco chiamano «di rappresaglia», farebbe mancare la collaborazione della minoranza e provocherebbe una certa reazione.

La morte di R. Cappelli

Ieri sera alle 19,30 ha cessato di vivere per paralisi cardiaca, nel suo appartamento al palazzo Borghese, Raffaele Cappelli.

Era nato 73 anni or sono in Abruzzo, a San Demetrio dei Vestini, di nobile e ricca famiglia. Giovanissimo fu eletto deputato restando ininterrottamente alla Camera sino alla XXIV legislatura. Come deputato fu dei più operosi, sia per assiduità ai lavori parlamentari, sia per attività. Infatti più volte ha preso parte a discussioni di politica estera, di agricoltura, di lavori pubblici: fu membro di varie commissioni sottosegretario di Stato agli Esteri, ministro degli Esteri, vice-presidente della Camera. Non essendosi ripresentato nelle elezioni del 1919, fu nominato senatore ma ha partecipato di rado ai lavori del Senato, perchè la sua forte fibra era insidiata dal male che la fiaccava sempre più di giorno in giorno.

Raffaele Cappelli era una delle più distinte e stimate figure della nostra politica e della nostra aristocrazia. Fine signore e gran galantuomo egli era uomo di fiero carattere, di squisita affabilità, di austera rettitudine, di grande bontà.

Fedele alla triplice alleanza, di cui era stato un fervido sostenitore (nella sua casa si conservava il tavolo sul quale era stato firmato il trattato) il 1915 fu contrario all'entrata dell'Italia in guerra. Il suo atteggiamento gli procurò dolori non lievi e non poche amarezze. Si appartò e rassegnò anche le dimissioni da presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura carica che aveva coperto fin dall'inizio dell'Opera sorta ad iniziativa del Re. Ma un giorno che l'on. De Felice in Comitato segreto non seppe dominarsi e lasciò sfuggirsi qualche intemperanza all'indirizzo del marchese Cappelli, questi, che sedeva ad un banco del centro destro, ebbe uno scatto di così fiera e veemente protesta che tutta l'assemblea ne restò profondamente impressionata. Egli non aveva aderito alla guerra, ma lo svolgimento del conflitto seguiva con grande attenzione, studiando i problemi politici di maggiore attualità. Nella prosecuzione della guerra egli vedeva un grande pericolo e scrisse un lungo e pregevole articolo nella *Critica Sociale*. Un altro suo lavoro recente economico-finanziario fu anche apprezzato.

Ai congiunti le più vive condoglianze della Tribuna.

I lavori del Senato

Come avevamo preannunciato ieri si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Tommaso Tittoni, l'Ufficio di Presidenza del Senato, che ha fissata la prima riunione dell'Alta Camera per le ore 16 di domenica 12 giugno corrente. In questa seduta festiva si procederà alla designazione da farsi al Re per la carica di Presidente durante la nuova Legislatura. Non v'ha dubbio che la designazione ricadrà sull'attuale presidente, on. Tommaso Tittoni, il quale sa guidare i lavori dell'Alta Camera con imparzialità, fermezza, serietà, energia e gentilezza insieme, e gode la affettuosa simpatia dei suoi colleghi di ogni gruppo.

Lunedì seconda seduta per la designazione dei Vice-presidenti: sono da riconfermare o da sostituire gli on. principe don Fabrizio Colonna, barone Melodia, Attilio Hortis e Torrigiani. Si procederà anche alla nomina dei segretari, che durante la fine della precedente Legislatura erano gli on. Biscaretti di Ruffia, Bettoni, Frascara, Cencelli, Pellerano e Siff.

E' probabile che fra Vice-presidenti e Segretari ci sia qualche sostituzione, perchè c'è una corrente che tende al rinnovamento dell'Ufficio di Presidenza, anche per dar luogo a una votazione nelle cariche e dare soddisfazione a legittimi desideri di senatori che finora ne furono esclusi.

Dopo ciò il Senato riprenderà regolarmente i suoi lavori legislativi, e si ritiene che si avranno una diecina di sedute.

L'accoglienza in Romania al generale Badoglio

Il generale Badoglio col suo seguito, colonnello di Stato Maggiore Siciliani, tenente-colonnello di stato maggiore Pantzzi, ufficiale d'ordinanza capitano Formigli, è rientrato stasera a Roma.

Alla frontiera romena il Ministro della guerra, generale Rascanu, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Al momento di lasciare il nostro paese, l'esercito romeno invia per mio mezzo a Lei e al suo paese i ringraziamenti più calorosi per l'onore accordatogli. Io Le assicuro che l'amore per il popolo italiano è profondamente penetrato nell'animo del popolo romeno, che sa amare e comprendere i sentimenti e le aspirazioni italiane. La preghiamo, Eccellenza, di voler con sè una parte del nostro cuore e portarla alla nostra sorella prediletta; la preghiamo ancora di dire ai suoi compatrioti che noi romeni auguriamo loro di godere tutti i frutti della vittoria riportata e che l'Italia sarà sempre alla testa della civiltà. Viva l'Italia ed il popolo italiano! Viva S. M. il Re, la Regina e tutta la Famiglia Reale italiana! Viva il valoroso esercito italiano! Viva il generale Badoglio! »

Questo telegramma è la sintesi di quella che è stata l'accoglienza fatta in Romenia al generale Badoglio ed al suo seguito.

Ricevimenti ufficiali e privati, dimostrazioni grandiose di esercito e di popolo, tutto è stato improntato a così sincera, spontanea e commovente manifestazione di alta considerazione e simpatia per l'Italia, che non potrà mancare di avere una eco duratura tra i due Paesi ed essere ragione di legittima soddisfazione per ogni italiano.

La consegna delle medaglie ai Sovrani e quella della Croce di guerra alle città di Bucarest, Galatz e Jassy provocarono indimenticabili manifestazioni; all'accoglienza cordialissima dei Sovrani e del Governo corrispose l'entusiasmo della folla delle grandi città, il rispettoso ossequio degli abitanti della campagna.

La solenne seduta straordinaria tenuta dal Parlamento il giorno 24 Maggio per il suo alto significato e per quanto venne detto dell'Italia dal Presidente del Consiglio, generale Averescu, dal Presidente della Camera e dai rappresentanti di tutti i partiti, costituì avvenimento di eccezionale importanza.

Dovunque la missione si è recata, ha trovato ed è stata accompagnata da straordinarie dimostrazioni per l'Italia, che in Romenia tutti chiamano «la cara sorella maggiore» e proclamano «grande e vittoriosa».

I connazionali residenti in Romenia fecero a gara per dimostrare tutto il loro affetto alla Patria lontana e festeggiare nel generale Badoglio il trionfale passato e le fervide speranze dell'avvenire dell'Italia, alla quale fanno ovunque onore con intelligente e proba attività.

La polemica Mussolini e una dichiarazione di d'Annunzio

TRIESTE, 2. — Circa le dichiarazioni del capitano Viola su Gabriele d'Annunzio e i suoi sentimenti monarchici, il Comando della Legione di Ronchi pubblica un comunicato nel quale è detto che il comandante non riconosce alcuna dichiarazione fatta per lui da estranei.

Per l'arresto di tre fascisti

L'on. Alfredo Rocco ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro dell'Interno per sapere in base a quali disposizioni il Brigadiere dei RR. CC. di Gerano (Roma) verso le ore 9 della sera del 16 scorso, arrestava e denunciava alla Autorità giudiziaria i fascisti Bassi Giuseppe, D'Ignazio Andrea e Giovanni, colpevoli soltanto di aver cantato nel rincasare per una sola volta il ritornello fascista inneggiante alla giovinezza, e per conoscere anche quali provvedimenti egli intende prendere a carico di detto brigadiere, il quale con questo atto arbitrario si è reso inviso alla popolazione».

Il Congresso dei lavoratori dello Stato per le commissioni interne e i consigli di fabbrica.

GENOVA, 2. — Il congresso della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato, circa la questione delle Commissioni interne, dei consigli di fabbrica e della gestione diretta, ha approvato un ordine del giorno col quale dà mandato ai dirigenti l'organizzazione di attuare le seguenti conclusioni: 1) che le commissioni interne siano investite di maggiori poteri per la tutela dei diritti delle maestranze in rapporto alle leggi d'igiene e di previdenza; 2) che in ogni stabilimento sia nominata una commissione tecnica pel miglioramento delle aziende affinchè sia raggiunta la massima produzione onde siano rese attive le aziende imperniate sul principio dell'autonomia e dell'industrializzazione; 3) che gli operai abbiano rappresentanti nei Consigli di amministrazione di ogni stabilimento per addivenire a una diminuzione delle spese in rapporto alla burocrazia, per una reale autonomia locale nazionale; 4) delibera di soprassedere alla realizzazione di questo postulato.

Inoltre si approva il seguente ordine del giorno:

«Il VII Congresso dei lavoratori dello Stato, discutendo sulle nuove richieste di caroviveri, delibera di soprassedere e demanda al Comitato centrale della F.I.L.S. di chiedere al Governo la perequazione degli stipendi con quelli dei ferrovieri».

Le bandiere dei reggimenti accolte a Firenze da una folla entusiasta

FIRENZE, 2 — La città è tutta imbandierata a festa. Fin dalle 9 si notava un grande movimento di autorità e truppe che si recavano alla stazione in attesa del corteo militare. Alle 10 precise il corteo della bandiere dei reggimenti decorati con medaglia d'oro si è mosso dall'interno della stazione centrale al suono della marcia reale. Nella piazza della stazione è stato ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dalla maggioranza consiliare col gonfalone e gli storici valletti, dalle rappresentanze delle truppe del Presidio. Si trovavano sul piazzale le associazioni patriottiche parecchie migliaia di fascisti, gli alunni delle scuole secondarie e primarie e dell'Istituto Superiore, nonchè molte migliaia di persone. I cittadini, invitati dal sindaco, avevano imbandierato le finestre ed i balconi, cosicchè le vie centrali della città erano tutte avvolte nel tricolore. L'imponente corteo, durante tutto il percorso, per via Cerretani, piazza del Duomo, via Calzaioli sino a piazza della Signoria è stato vivamente applaudito e coperto addirittura di fiori che venivano lanciati dalle finestre e che hanno contribuito a rendere più pittoresca ancora la indimenticabile scena. Le musiche suonavano inni patriottici, che i fascisti e gli studenti e le studentesse cantavano. Le bandiere sono state deposte in Palazzo Vecchio nella sala dei Duecento e poi il corteo si è sciolto. La piazza della Signoria era tutta addobbata: il Palazzo Vecchio e la Loggia dei Priori erano adorne di arazzi, secondo il costume antico, e delle bandiere dalle corporazioni artigiane: letteralmente piena di popolo, presentava un aspetto quanto mai imponente.

In tutta la mattinata non si è avuto a lamentare il minimo incidente.

I magistrati e l'azione sindacale

FIRENZE, 2. — La discussione sull'ordine del giorno riguardante l'indirizzo che deve prendere l'Associazione dei magistrati, è stata molto vivace e profonda. L'assemblea della stessa Associazione ha approvato l'indirizzo sindacale fino con le limitazioni indicate da queste parole dell'O. d. G. approvato: «considerando che subordinata l'azione sindacale alla triplice limitazione della subordinazione agli interessi collettivi al rispetto della sovranità dello Stato ed all'esclusione di ogni mezzo illegale, l'azione stessa non può essere nè apparire contraria ai doveri che impone la funzione giudiziaria, il Congresso passa all'O. d. G.».

Spaventoso disastro scongiurato 5 bombe sul diretto Roma-Messina!

MESSINA, 1. — In una ritirata del diretto Roma-Messina è stato rinvenuto, presso Nocera, un involto contenente 5 bombe, le cui miccie si erano spente per una fortunata circostanza, evitando così un immane disastro.

Il pericoloso carico è stato depositato al Comando militare di stazione a Salerno, a disposizione dell'autorità.

La drammatica cattura a Milano dell'assassino della guardia regia Pisiritto.

MILANO, 3. — Dopo l'efferrato assassinio della giovane guardia regia Pisiritto, massacrata nel pomeriggio del 16 del mese scorso in via Confalonieri, la P. S. aveva arrestati parecchi delinquenti.

In seguito alle confessioni di essi, e maggiormente per la volontaria e coraggiosa deposizione di un cittadino che aveva assistito al fatto, la polizia ha potuto arrestare i tre esecutori materiali del delitto. La cattura è stata abbastanza drammatica. L'assassino sarebbe tale Pirotta Hermes, di anni 22.

Ieri sera, un agente ha incontrato il Pirotta che se ne tornava tranquillamente a casa, e lo ha invitato a seguirlo in questura. L'assassino, però, invece di obbedire, gli si è scagliato addosso, tempestandolo di calci e di pugni. Tra i due si è impegnata una accanita colluttazione. Ad un certo punto, l'agente, vedendosi a mal partito, ha tolto dalla fondina la rivoltella, e ne ha esplosi cinque colpi contro il Pirotta, ferendolo alla testa. A sua volta il Pirotta si è scagliato sull'agente e dopo avergli strappata di mano la rivoltella, lo ha colpito alla testa col calcio dell'arma, facendolo cadere a terra tramortito.

Nel frattempo erano accorsi altri agenti. Essi si posero subito alla ricerca del Pirotta, che si era dato alla fuga, e lo rinvennero sotto un ponte ferroviario, nei pressi del villaggio dei giornalisti. L'assassino, benchè esausto per il sangue perduto, tentò nuovamente di ribellarsi agli agenti. Ma venne caricato su una vettura e condotto all'ospedale.

La polizia ha proceduto all'arresto di tal Angelo Dacò e di un altro complice.

La contessa Rucellai e il suo amante in libertà provvisoria

TRIESTE, 2. — Il conte Rucellai, che appena aveva avuto notizia dell'arresto della figlia era accorso a Trieste, ha potuto ieri ottenere la libertà provvisoria per la sua figliuola. Altrettanto ha ottenuto la signora Ida Alidori per il marito, Luigi Iannone. Gli amanti hanno lasciato ieri il carcere triestino e lo Iannone è partito subito alla volta di Roma con la moglie, mentre la contessa Rucellai partirà oggi per Firenze con il padre.

Orrendo delitto a Venezia Uccide la moglie alla presenza dei figli

VENEZIA, 2. — E' stato consumato la notte scorsa un orrendo delitto nella casa situata al numero 2140 a San Marziale. Ivi vivevano in continuo contrasto i coniugi Daniele Della Vedova di anni 22 falegname e Cecilia Modue di anni 36.

I contrasti erano originati dal fatto che l'uomo spendeva all'osteria i suoi guadagni lasciando la moglie e cinque figli nella miseria, tanto che questa per nutrire i figli era costretta a fare la lavandaia.

Ieri sera il Della Vedova rincasando trovò la moglie a letto col più piccino dei figli e pretese che si alzasse per preparargli il caffè. La donna, dopo qualche contrasto accondiscese e poi tornò a coricarsi. Il Della Vedova uscì dalla camera dopo avere bevuto d'un sorso il caffè, salì in soffitta e ne ridiscese armato di una sciabola-baionetta. Rientrato in camera si avvicinò al letto della donna e strappatole dal seno la creatura, tentò di colpirla con l'arma. La donna si alzò in piedi implorando pietà per il figlio, ma una baionettata la colpì sotto la mammella sinistra perforandole il cuore e il polmone.

Ella cadde a terra cadavere ma il bruto le fu ancora addosso colpendola al ventre e al costato, e la baionetta, trapassando ancora una volta il corpo della misera donna, si spuntò contro il pavimento.

L'assassino, compiuto il feroce delitto, scese al primo piano della casa ed annunciò ad un inquilino, con indifferenza, che aveva ucciso la moglie. Rimesso quindi al piano superiore, si lavò le mani intrise di sangue e poi uscì coi tre figli che avevano assistito terrorizzati al delitto, e li consegnò ad una sua sorella abitante nelle vicinanze. Poi, a due guardie regie che il Della Vedova incontrò, disse: «Arrestatemi, ho ucciso mia moglie. Eccovi le chiavi di casa, andate a vedere».

Un paese in allarme per il terremoto

CAMPOREGGIANO, 2. — In seguito al perdurare di fenomeni tellurici, questa popolazione è vivamente allarmata, temendo che col succedersi delle scosse le case, già danneggiate da precedenti movimenti tellurici, abbiano a crollare.

Il Giro d'Italia

La partenza da Chieti

CHIETI, 2. — Alle ore 6,4 dalla villa comunale sono partiti i 39 corridori rimasti in gara per la 5.a tappa del Giro d'Italia Chieti-Napoli. Assisteva moltissimo pubblico che ha festeggiato tutti i corridori ed in special modo Girardengo e Belloni.

Ecco l'itinerario della quinta tappa: Chieti, Popoli, Isernia, Teano, Napoli. Complessivamente sono 247 chilometri.

Ieri sera al caffè Melocchi è stato offerto un *vermouth* d'onore a tutti i corridori, ai componenti la giuria ed ai giornalisti al seguito della corsa. Ha parlato il generale Pantano, comandante della nostra Divisione militare ed ha risposto ringraziando per la entusiastica accoglienza ricevuta il collega Colombo, redattore capo della *Gazetta dello Sport*.

Il passaggio a Sulmona

SULMONA, 2. — L'automobile della giuria del *Giro d'Italia* è passato alle 8,33. Qualche istante dopo giunge primo Solitario, sulmonese, festeggiatissimo dalla grande folla che gremiva il Corso Ovidio. Seguono immediatamente Di Biase, Belloni, Gremo, e gli altri, in gruppo compatto. Dalle finestre sono stati gettati sui ciclisti fiori e cartellini con scritte d'occasione. Alla giuria è stato offerto, all'ingresso della città, un mazzo di fiori dalla signorina Solitario, sorella del corridore.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fattoretto, gerente responsabile

Il Consiglio di Amministrazione dell'ISTITUTO DI FONDI RUSTICI partecipa con dolore la morte del suo amatissimo Presidente

Marchese RAFFAELE CAPPELLI

SENATORE DEL REGNO

Alle ore 19.30 del 1.o Giugno si spegneva nella serenità della sua intemerata coscienza il

Marchese Dott. Gr. Cr.

RAFFAELE CAPPELLI

SENATORE DEL REGNO

Il fratello comm. ALFONSO dei m.si CAPPELLI, le cognate marchesa ANTONIETTA ANTONINI-CASTIGLIONE ved. CAPPELLI e MARIA dei m.si CAPPELLI DRAGONETTI, i nipoti marchese LUIGI, FRANCESCO e GIULIA CAPPELLI, GIOVANNI e SERAFINA dei m.si CAPPELLI, marchesa CASTIGLIONE, baronessa CAPPA, contessa CAPELLO, contessa FRATTA-PASINI, suor GABRIELLA e suor MARIA, onorevole deputato SIPARI, fratelli, sorelle e rispettive famiglie, famiglia CIOLINA, famiglia COPPA-ZUCCARI e gli altri congiunti tutti, con animo profondamente addolorato partecipano.

Roma, 2 giugno, 1921.

Il funerale muoverà dal Palazzo Borghese alle ore 10 1/2 di venerdì 3 corr. per la Chiesa di S. Rocco.

La cara salma sarà tumulata sabato 4 nella tomba di famiglia in S. Demetrio nei Vestini (Aquila).

Non si inviano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

A compimento d'una vita angelica ieri angelicamente cessava di soffrire

JOLE DALLA CASAPICCOLA

nata ARNALDI

esempio sacro di sposa e di madre.

Dànno il tristo annunzio il marito GISLENO, i figli ARRIGO e UMBERTO, le sorelle e fratelli MARIE ved. BOAS, LUISA in MARAINI, GINO, ARNALDO, ULRICO, la suocera OLGA SANNONES ved. DALLA CASAPICCOLA, il cognato, le cognate e i nipoti.

Roma, lì 2 giugno 1921, Via Volturno, 51

La messa in Requiem sarà celebrata domani venerdì 3 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli di dove la salma muoverà per essere tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Non si inviano speciali partecipazioni.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA